



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 20

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul sistema bancario e finanziario

AUDIZIONE DELLA DOTTORESSA ELISABETTA MELOTTI,
PROCURATORE DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE
DI ANCONA

21^a seduta: mercoledì 29 novembre 2017

Presidenza del Presidente CASINI

I N D I C E

Audizione della dottoressa Elisabetta Melotti, procuratore della Repubblica
presso il tribunale di Ancona

PRESIDENTE, CASINI (AP-CpE-NCD), senatore	Pag. 3, 9, 15 e passim	MELOTTI	Pag. 4, 9, 10 e passim
DEL BARBA (PD), senatore	10, 11	LAURINO	15, 22, 23 e passim
FABBRI (PD), senatore	11, 25		
D'ALÌ (FI-PdL XVII), senatore	12, 13		
GIANNINI (PD), senatore	13, 14		
VILLAROSA (M5S), deputato	16, 17, 18 e passim		
CERONI (FI-PdL XVII), senatore	19, 20, 23		
CENNI (PD), deputato	23		
RUOCCO (M5S), deputato	24		
SIBILIA (M5S), deputato	26, 27		
DELL'ARINGA (PD), deputato	27, 29, 38		
MIRABELLI (PD), senatore	30, 31		
MARTELLI (M5S), senatore	31		
MARINO Mauro Maria (PD), senatore	32, 33		
DAL MORO (PD), deputato	33, 34, 35 e passim		
BRUNETTA (FI-PdL), deputato	36		
AUGELLO (FL (Id-PL, PLI)), senatore	39, 40		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: ALA-Alleanza Liberalpopolare Autonomie: ALA; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 – Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, Popolari per l'Italia, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, PpI, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: Misto-FdI-AN; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Lega per Salvini Premier: Misto-LpSP; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Partito Democratico: Pd; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente: FI-PDL; Articolo 1-Movimento Democratico e Progressista: MDP; Alternativa Popolare-Centristi per L'europa-NCD: AP-CPE-NCD; Lega Nord e Autonomie – Lega dei Popoli – Noi con Salvini: LNA; Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà – Possibile: SI-SEL-POS; Scelta Civica-ALA per la costituente liberale e popolare-MAIE: SC-ALA CLP-MAIE; Democrazia Solidale – Centro Democratico: DES-CD; Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: FDI-AN; Misto: Misto; Misto-Civici e Innovatori per l'Italia: Misto-CIPI; Misto-Direzione Italia: Misto-DI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING.; MISTO-UDC-IDEA: Misto-UDC-IDEA; Misto-Alternativa Libera-Tutti Insieme per l'Italia: Misto-AL-TIPI; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) – Liberali per l'Italia (PLI) – Indipendenti: Misto-PSI-PLI-i; Misto-Fare!-Pri-Liberali: Misto-Fare!-PRIL.

Interviene la dottoressa Elisabetta Melotti, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Ancona, accompagnata dal dottor Andrea Laurino e dal dottor Marco Pucilli, sostituti procuratori.

I lavori hanno inizio alle ore 10,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che ai sensi dell'articolo 10, comma 3, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web TV*.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Comunico, se non vi sono obiezioni, che la Commissione si avvarrà della collaborazione a titolo temporaneo dell'appuntato scelto Federico Girotti, che si aggregerà agli altri sottoufficiali della Guardia di finanza, già nominati con funzione di gestione e tenuta dell'archivio della Commissione.

Comunico, inoltre, che l'avvocato Giuseppe Pedrizzi, di Roma, viene ad integrare i nostri consulenti.

Audizione della dottoressa Elisabetta Melotti, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Ancona

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Ancona, dottoressa Elisabetta Melotti, nonché dei sostituti procuratori dello stesso ufficio, il dottor Andrea Laurino e il dottor Marco Pucilli, che ringraziamo per la loro presenza.

L'audizione riguarda l'approfondimento delle vicende che hanno interessato Banca Marche.

È noto che è in corso ad Ancona un dibattito per ipotesi di corruzione privata, (articolo 2635 del codice civile) nei confronti del direttore generale della Banca. Pende poi, peraltro, altro procedimento, del quale è in corso l'udienza preliminare, a carico di amministratori, direttori generali, sindaci e funzionari della banca per i reati di bancarotta fraudolenta, falso in bilancio, ostacolo all'attività di vigilanza, falso in prospetto.

Ricordo agli auditi che è possibile svolgere i nostri lavori anche in seduta segreta, per cui, ove fosse necessario, li prego di avvisarci e procederemo a sospendere le forme di pubblicità.

Dottoressa Melotti, a lei la parola.

MELOTTI. Buongiorno e grazie. Per quanto riguarda i due procedimenti, uno in fase dibattimentale e uno all'udienza preliminare, abbiamo portato sia il decreto che dispone il giudizio, sia la richiesta di rinvio a giudizio. Non vi è più segretezza e quindi, ove vi sia interesse, l'abbiamo portato per poterlo allegare agli atti, perché lo richiamerò.

Faccio una breve premessa e mi richiamo adesso, come periodo, alla seconda metà del 2012, quando mutarono l'organismo dirigenziale e tutto l'organismo amministrativo di Banca delle Marche. A seguito di questa modifica iniziò, nella seconda metà del 2012, una rivisitazione di tutte le posizioni creditizie e si iniziò un'attività preliminare di riqualificazione dei crediti. Questa attività era conseguente anche all'accertamento e all'ispezione che aveva compiuto la Banca d'Italia tra la fine del 2010 e l'inizio del 2011, che era sfociata in una serie di rilievi ed anche in una pluralità di sanzioni. Nella stessa fase, siamo alla seconda metà del 2012, inizia un'ulteriore ispezione della Banca d'Italia che è proprio finalizzata a verificare l'adempimento di una serie di prescrizioni, o comunque la risoluzione di una serie di problematiche che erano state segnalate nella precedente ispezione. Quindi abbiamo sostanzialmente una fase in cui l'ispezione della Banca d'Italia, che inizia come periodo nel novembre 2012, vaglia anche già quelle che sono le riqualificazioni dei crediti che sono in fase d'inizio da parte della nuova gestione della Banca delle Marche.

Nell'autunno 2012, la svalutazione dei crediti – quindi il primo passaggio ai crediti deteriorati – comporta già una modifica, una svalutazione, di 1,3 miliardi di euro, con una perdita per l'esercizio 2012 pari a 528 milioni. Una perdita – vado troppo in fretta, è una mia abitudine, ha ragione, chiedo scusa – che di fatto azzerava, vanificava, l'aumento di capitale che era stato deliberato per 180 milioni all'inizio dell'anno. Faccio presente che è proprio un'attività in fase iniziale questa di svalutazione, cioè è la prima verifica e quindi il primo dato disponibile. L'attività continua nel semestre successivo e vede un'ulteriore svalutazione per 452 milioni, tanto che il patrimonio di vigilanza consolidato si attesta sotto i minimi regolamentari. In questa fase, quindi, la Banca d'Italia è già presente in Banca Marche, perché come ho detto dal novembre 2012 era in corso l'ispezione di verifica per quello che riguardava l'adeguatezza delle rettifiche di valore compiute. Questa ispezione si conclude con esito sfavorevole; contemporaneamente però a marzo 2013 inizia l'ispezione complessiva sulla gestione della banca e questa si conclude nell'ottobre del 2013 con la gestione provvisoria, che dura due mesi. Dopo i due mesi, stante la situazione della banca, viene disposta l'amministrazione straordinaria, con la nomina dei due commissari. Il provvedimento è del 15 ottobre 2013. L'amministrazione continua per un anno, poi viene prorogata ed arriviamo sostanzialmente a novembre 2015, diciamo a settembre 2015, perché il bilancio e la situazione vengono ratificati in particolare con riferimento alla fine di settembre, e vi è il decreto legislativo sulla risoluzione che interessa le quattro banche. Sulla base poi di questa normativa si procederà

a vari passaggi che riguardano la fase della risoluzione; che, in questo caso, a noi non interessa perché noi lavoriamo sulla parte della liquidazione coatta amministrativa, che è il provvedimento che viene adottato il 9 dicembre del 2015, in conseguenza ovviamente della risoluzione, con valutazione dei dati ovviamente al giorno antecedente alla risoluzione stessa.

L'ufficio, a seguito della dichiarazione – quindi della messa in liquidazione coatta amministrativa – presenta a gennaio subito l'istanza perché sia accertato giudizialmente lo stato di insolvenza della banca. Mi preme fare presente che nell'istanza che è stata presentata per la sentenza da parte del Tribunale fallimentare, questo ufficio segnalava come il dissesto della banca dovesse essere retrodatato quanto meno al 2013, cioè il dissesto esisteva già quando è stata decisa prima la gestione provvisoria e poi l'amministrazione straordinaria. Questo sulla base dei dati che ho molto sinteticamente detto prima, sulla base delle stesse considerazioni che poi hanno motivato l'amministrazione straordinaria e quindi di una serie di considerazioni che poi, se volete, possiamo richiamare. È sufficiente ricordare che, in uno dei rilievi finali, la banca faceva presente come fossero stati compromessi gli equilibri tecnici aziendali in relazione alle gravi perdite maturate nel comparto creditizio che avevano reso deficitaria la capacità reddituale, determinato la rilevante erosione dei mezzi patrimoniali, compromesso l'equilibrio finanziario ed esposto ad un elevato rischio di liquidità. Questo proprio per un'illustrazione in sintesi.

Il tribunale fallimentare accertava lo stato di insolvenza; vi erano delle opposizioni, e vi è stato anche l'appello, sia da parte di alcune fondazioni che da parte di altri soggetti; l'appello è già stato rigettato e si è in attesa della sentenza della Corte di cassazione. La sentenza recepisce sostanzialmente quelli che sono gli argomenti che vi ho molto sinteticamente illustrato. Abbiamo una copia della sentenza. Vi è una considerazione già sulla situazione deficitaria del 2013, seguono brevi considerazioni sul periodo successivo e la valutazione su tutti i vari indicatori che se volete leggo, ma credo che sia meglio forse allegarla, se lo ritenete d'interesse. A seguito della sentenza chiaramente si prospettavano tutte le fattispecie di reato connesse all'avvenuto accertamento giudiziale dello stato di insolvenza, e quindi i reati previsti dal Regio decreto n. 267 del 1942, cioè i reati fallimentari, che hanno sanzioni nettamente superiori ad altre ipotesi, o previste dai reati societari o dai reati comuni contro il patrimonio, come poteva essere l'appropriazione indebita, e che hanno però anche altri requisiti. Quindi dal marzo vi è stata un'attività di indagine mirata agli accertamenti sulla sussistenza dei requisiti richiesti per l'integrazione di queste fattispecie e l'indagine si è conclusa, sono stati emessi gli avvisi di cui all'articolo 415-bis del codice di procedura penale e poi la richiesta di rinvio a giudizio. Come è stato detto, poi consegnerò la copia.

Gli indagati, attualmente imputati, sono ovviamente i dirigenti della precedente gestione di Banca Marche, quindi prima del mutamento del vertice, a partire dal direttore generale, ma indicati e individuati in particolare, molto sinteticamente, anche sulla base delle singole attività svolte

in relazione alle diverse erogazioni dei crediti: i componenti del collegio sindacale – anche in questo caso sono specificate le persone e le ragioni – e poi alcuni dipendenti in relazione al ruolo che svolgevano – un ruolo di carattere apicale o comunque centrale – nella fase dell'erogazione dei crediti, sia in Banca Marche, sia nella controllata, perché Banca Marche controllava al 100 per cento Medioleasing Spa.

I reati che sono stati contestati – che brevemente illustro – partono dal reato di bancarotta per distrazione che è stato contestato sulla base della condotta che ora molto sinteticamente richiamo, che è appunto la distrazione, l'aver dissipato, distrutto, il patrimonio o comunque cagionato il dissesto e l'insolvenza per effetto di operazioni dolose. La centralità è costituita dall'erogazione dei finanziamenti di cui si ritiene difettassero i presupposti in alcuni casi: difettavano, secondo la nostra ricostruzione, i presupposti nella fase dell'erogazione. In altri casi, i presupposti si sono progressivamente deteriorati e ciò nonostante non si procedeva ad una riqualificazione dei crediti, ma in realtà i crediti e i finanziamenti erano oggetto di variegata proroghe che sono state ricostruite. Sono stati analizzati in particolare i gruppi debitori di maggiore importo. Si è ricostruito, per i singoli finanziamenti, proprio tutto l'*iter*, quindi dall'inizio dell'erogazione alle varie proroghe, di cui l'ultima – che è una proroga di carattere generale, l'ultimo atto sostanzialmente – è del luglio 2012. Quindi questo era l'ultimo punto che viene in contestazione per quello che riguarda le proroghe prima dell'attività successiva di riqualificazione.

Inoltre – senza rileggere tutti i punti – si rappresenta come difettassero i presupposti per vari elementi che riguardano sia le modalità della pratica di erogazione, sia la valutazione della condizione della società, sia le garanzie personali e reali, quindi vi sono delle criticità per entrambe; se a qualcuno interessa si può andare più nel dettaglio, ma direi che è meglio fare un discorso di carattere generale.

Poi, ancora, in vari casi – ecco, questo era interessante – abbiamo ad esempio che i pegni dati a garanzia erano titoli emessi dalla stessa banca ed acquistati con parte del finanziamento erogato, oppure erano azioni della stessa società finanziata. In altri casi, è importante dirlo, gli importi finanziati servivano per estinguere debiti pregressi o per estinguere debiti di società collegate. In questo modo, si poteva presentare una situazione che all'apparenza era di società *in bonis*, ma in realtà, andando ad una verifica dettagliata – una verifica che è durata mesi da parte dei commissari – si potevano ricostruire tutti questi rapporti.

Occorre poi analizzare non solo l'erogazione, ma tutte le successive fasi delle proroghe e come poi le proroghe venivano usate proprio in relazione alle diverse situazioni. In questo contesto, anche se oggetto di un reato separato, si inserisce anche Medioleasing, perché anche i finanziamenti che erano dei *leasing in costruendo* pongono quelle stesse problematiche, perché vi sono società che erano a loro volta debentrici della società controllante e quindi i finanziamenti, come da contestazione, in vari casi in realtà servivano per estinguere passività e quindi non per le finalità del *leasing in costruendo*; dagli accertamenti effettuati relativamente a

quei casi – poi ci torneremo – si è verificato che i pagamenti a stato di avanzamento dei lavori erano compiuti senza che ovviamente i lavori fossero stati eseguiti. Questo almeno in una serie di *leasing* ricostruiti tramite l'opera della Finanza. Sono state effettuate – come ho detto – contestazioni nei confronti di vari gruppi, che ricomprendono circa 52 capi d'imputazione riguardanti le operazioni, e si tratta ovviamente dei clienti maggiormente debitori rispetto alla banca. Occorre fare presente che poi molte di queste società sono fallite, alcune in un tempo quasi prossimo (stiamo parlando del 2012), altre avevano già avuto problemi dal 2011, in particolare alcune società per cui vi sono state indagini collegate con la procura di Roma; quindi, ad esempio, il gruppo Casale è uno dei soggetti su cui vi era stato questo collegamento.

I successivi reati contestati, che sono collegati, sono innanzi tutto il falso in bilancio, che è stato contestato per gli anni 2010, 2011, fino alla semestrale del 30 giugno, perché, sulla base delle indagini che sono state compiute, la prospettazione, l'accusa, è che in realtà la svalutazione, quindi la riqualificazione dei crediti e il passaggio nei deteriorati, avrebbe dovuto compiersi già dal 2010 e quindi la contestazione riguarda in primo luogo la situazione come avrebbe dovuto essere dichiarata, secondo la nostra ricostruzione, nel 2010 e poi nel 2011, fino alla semestrale del 2012; salvo in alcuni casi ritenere che lo stesso finanziamento, anche se dato prima, non avrebbe potuto essere erogato, però nella contestazione si fa riferimento in particolare ai bilanci 2010 e 2011 e quindi come date queste della presentazione dei relativi bilanci e la situazione semestrale. Quello che è stato contestato è, ovviamente, la presentazione di fatti materiali rilevanti non corrispondenti al vero che conseguono a tutte le considerazioni che vi ho detto prima e cioè quella di dissimulazione del deterioramento del credito attuato nelle modalità che ho sopra precisato.

La contestazione – se volete richiamo il punto – dice che «già alla fine del 2010 si era prodotto il deterioramento dei crediti la cui emersione, a causa della condotta dissimulativa degli imputati, avveniva solo successivamente attraverso l'accertamento dei commissari straordinari, i quali procedevano alla riclassificazione con conseguenti accantonamenti per perdite nel corso del 2013, dopo l'iniziale provvisoria verifica e riclassificazione compiuta dalla nuova gestione della banca, a decorrere dall'autunno 2012», cioè il punto di partenza da cui è iniziata la mia relazione.

Nel capo di imputazione sono poi indicati i crediti come sono stati riqualificati e come erano stati invece qualificati sia dalla precedente gestione, sia dalla verifica che è stata compiuta nel 2012, quindi dal primo controllo che è stato compiuto dalla nuova amministrazione, sia dai commissari fino al 2013, perché la situazione poi rimane sostanzialmente simile fino alla fase della liquidazione coatta per quelle che erano le svalutazioni. Sono indicati per ognuno i singoli importi, ma credo che non sia il caso di andarli a leggere tutti.

Il reato ulteriore che è contestato è quello dell'ostacolo alla vigilanza. Vi sono due contestazioni di ostacolo alla vigilanza: questa è quella che riguarda Banca Marche, quindi la società controllante, e riguarda in parti-

colare tutte le comunicazioni dirette a Banca d'Italia per gli scopi che ho già indicato prima, nel senso che la stessa condotta dissimulativa – attuata con le modalità che ho sopra precisato – consentiva che tutta una serie di crediti si presentassero come posizioni *in bonis*, quando in realtà, ad esempio era *in bonis* soltanto perché tramite un finanziamento di una società collegata era stato possibile ripianarlo. Questo come esempio banale.

L'ulteriore contestazione che è stata compiuta è quella del falso in prospetto, cioè dell'articolo 173-*bis* del Testo Unico Finanziario, e si riferisce all'aumento di capitale che fu deliberato agli inizi del 2012. La condotta è ovviamente dissimulativa, nel senso che la formulazione è sostanzialmente la stessa che abbiamo detto prima.

Vi è poi, invece, la contestazione che riguarda Medioleasing. Su Medioleasing devo rappresentare che nella contestazione del falso in bilancio – di cui ho detto prima per la banca controllante – vi è anche una parte che riguarda il falso relativo alla controllata, nel senso che si è contestato che, tramite una serie di operazioni sulle quali ora ritorneremo, di fatto il valore della partecipata fosse stato azzerato. E quindi l'azzeramento del valore della partecipata in realtà aveva comportato il falso in bilancio perché invece era stato sempre indicato un valore non corrispondente al vero. E quindi vi è questa contestazione che coinvolge alcune responsabilità per quanto concerne gli amministratori anche di Medioleasing. In molti casi le posizioni amministrative sono le stesse, ma vi sono anche alcune differenze, nel senso che alcuni erano in posizione di amministrazione solo nella controllata. Nella Medioleasing vi sono le condotte di distrazione che ho indicato all'inizio, e cioè erogazione di finanziamenti – *leasing in costruendo* – sia a società, a gruppi diciamo, con rilevanti esposizioni verso Banca delle Marche, e quindi in questo modo i finanziamenti servivano per ripianare debiti verso la controllante, ma poi – in particolare, anche in questo caso non vengono riqualificati – abbiamo che in particolare venivano fatte le varie erogazioni nonostante le società finanziate non avessero realizzato quanto contrattualmente previsto, anzi erano date proroghe per le prelocazioni, incrementi dei finanziamenti. Sono poi analizzate di seguito alcune di queste operazioni che sono state ricostruite in particolare dalla Finanza tramite l'accesso e le verifiche documentali sui vari cantieri. Vi è un ulteriore ostacolo alla vigilanza che è stato contestato che è il 2638 del codice civile e che riguarda gli amministratori di Medioleasing ed un dipendente, che aveva un ruolo centrale nell'erogazione dei finanziamenti. Questo è un caso ai sensi dell'articolo 2638, secondo e terzo comma, perché durante l'ispezione della Banca d'Italia – questa è un'ispezione ancora antecedente che riguardava solo Medioleasing, siamo nel 2010 – viene fatta una manomissione nel sistema informatico che gestiva i *leasing* perché, contrariamente al vero, risultasse che il periodo di prelocazione di alcuni contratti di *leasing in costruendo* era stato prorogato nei termini dal direttore generale. Ciò in base ad una delega specifica che in realtà non esisteva; ma la manomissione del sistema informatico faceva sì che comparisse questa delega per cui, anche in que-

sto caso, non risultava ovviamente la situazione effettiva del *leasing in costruendo*, perché risultava data nei termini la proroga del periodo di prelocazione. Sono indicati poi di seguito i casi in cui questo è stato riscontrato. Questo comportamento era avvenuto proprio durante l'ispezione, quindi ovviamente si è contestato sotto questo aspetto il 2638.

Vi è un ulteriore fatto; qui richiamo il processo separato che è già in fase dibattimentale (sono in fase di ultimazione le audizioni dei testi dell'accusa e poi vi sono i testi della difesa). È un procedimento che è stato separato perché mentre per i reati fallimentari la prescrizione decorre dalla dichiarazione di insolvenza, dalla sentenza – quindi dal marzo del 2016 – per questo reato, che è un articolo 2635, la prescrizione ovviamente è diversa, i fatti erano risalenti, per cui è stato separato e vi è già il dibattimento. In questo caso abbiamo la corruzione tra privati e si tratta di due finanziamenti di Banca Marche che sono in realtà oggetto di contestazione anche nell'altro procedimento, cioè sotto il profilo del difetto dei presupposti, oppure delle modalità di erogazione o delle proroghe concesse. Quello che viene qui contestato invece a Bianconi, che era all'epoca direttore generale, e ai soggetti che hanno concorso con lui – che sono nella prima *tranche* Casale, nella seconda De Gennaro – in quanto gruppi societari è che l'operazione, cioè questa concessione del credito in difetto dei presupposti, viene collegata ad un'operazione immobiliare da cui ha tratto vantaggio Bianconi. Si tratta in particolare di un immobile di diversi milioni di valore, che adesso è sotto sequestro. In questo stesso procedimento è stato possibile eseguire, inoltre, il sequestro di almeno tre milioni, oltre che il sequestro dell'immobile. L'operazione che era stata compiuta in tesi accusatoria nella prima parte – come ho detto – vede come partecipante il Casale Vittorio che però nelle more di questa vicenda fallisce, cioè tutte le società del gruppo Casale sono oggetto di fallimento, e quindi questo comporta nella nostra ricostruzione una fase di problematicità nella gestione dell'immobile. Quindi si contesta un secondo passaggio che vede subentrare, o comunque gestire questo rapporto con Bianconi e l'utilità che ne trae, rispetto ad esempio al pagamento della locazione di questo immobile, da parte del gruppo De Gennaro; e questa è la seconda parte che riguarda il 2011. Ho portato il capo di imputazione, perché non vi sono più ragioni di segretezza, ormai tutti gli atti sono stati depositati. Questo è il decreto che dispone al giudizio per la corruzione, se vi serve, se no non importa.

PRESIDENTE. No, no. Acquisiamo.

MELOTTI. Se può essere sufficiente, questi sono un po' i punti principali.

PRESIDENTE. Ringrazio la dottoressa Melotti; i due sostituti potranno eventualmente intervenire rispondendo alle domande dei commissari.

DEL BARBA (PD). Ringrazio il procuratore Melotti per questa analitica ricostruzione e esposizione, che subito colpisce per l'analogia con altri casi che abbiamo osservato. In particolar modo noi il *focus* l'abbiamo su sette banche, e questa Commissione chiaramente si domanda se queste analogie non sussistano anche per altre delle numerose banche del sistema italiano. Proprio per provare a rispondere a questa nostra domanda che deve guidare anche le nostre ulteriori indagini volevo chiederle se non ho capito male lei ha affermato che la Procura presenta la sua istanza a gennaio 2016?

MELOTTI. Sì.

DEL BARBA (PD). Quindi all'indomani del decreto, praticamente immediatamente dopo del provvedimento di liquidazione coatta amministrativa. Sostanzialmente un atto dovuto quello che avete compiuto e che poi ha fatto emergere numerose ipotesi di reato, le quali, forse tranne la prima bancarotta per distrazione, fanno riferimento a reati che sussistevano anche se non fosse avvenuta la liquidazione coatta amministrativa e quindi erano già in essere e avrebbero, qualora ve ne fosse stata da parte vostra evidenza, meritato un'indagine a prescindere dal raggiungimento della situazione di bancarotta. Perché è importante questa domanda? Proprio per quello che permettevamo all'inizio, cioè ci stiamo domandando se oltre al doveroso approfondimento su questi casi ci sia da parte nostra la necessità di preoccuparsi e di approfondire anche su altri casi. Allora la domanda che va letta con questo riferimento generalizzato è: voi avevate in corso anche altre indagini prima dell'istanza del 2016? Perché è evidente che tutte queste ipotesi di reato non potevano non essere in qualche modo presunte o conosciute sul territorio, vista la loro significatività e vista a questo punto la ripetizione che troviamo sistematica in tutti i territori. Anche perché – e concludo – ci domandiamo: ma il destino deve essere proprio quello che non si riesce a fare nulla fintanto che non siamo di fronte al fatto grave e irrimediabile, e a quel punto verso gli amministratori si scatena l'ira di Dio, oppure ci sono delle evidenze, è possibile intervenire e nel vostro caso siete intervenuti prima che si manifestasse l'irreparabile? Grazie.

MELOTTI. Forse sono stata su questo punto sintetica, mi scuso e rappresento questo: la nostra indagine è iniziata nel 2013 e quindi è iniziata prima, ovviamente, anche perché altrimenti non avremmo mai potuto concludere in questo modo, dopo otto mesi dalla dichiarazione di insolvenza. Abbiamo fatto indagini ulteriori perché i reati erano diversi, quindi occorre fare ulteriori indagini per i reati, così come da Regio decreto n. 267 del 1942, ma vi era stata tutta un'attività di indagine che era iniziata nel 2013 sostanzialmente quando la nuova gestione, sulla base delle prime verifiche dei crediti, inizia a segnalare alcune problematiche e poi progressivamente l'accertamento si è protratto perché venivano sempre segnalati

nuovi fatti e contemporaneamente le indagini d'iniziativa ne evidenziano altri.

DEL BARBA (PD). A voi? Alla procura?

MELOTTI. Sì, a noi, e noi abbiamo acquisito tutti gli atti della Banca d'Italia immediatamente, così come abbiamo acquisito dopo tutti gli atti dell'amministrazione straordinaria, gli atti di altre procure che avevano indagato. C'è stata la collaborazione con la procura di Roma per tutta una serie di società fallite. Quindi è un'indagine che è stata vasta ed ampia, anche per acquisizione di documentazione perché le vicende sono estremamente complesse, perché sono tante le società coinvolte, e per l'ipotesi che dicevamo prima, quella dell'articolo 2635, si è andati a giudizio prima della dichiarazione di insolvenza. Però i reati che erano configurabili prima erano reati diversi e sanzionati molto meno rispetto ai reati sanzionati dal Regio decreto n.267 del 1942. Questo per dare un'indicazione sui tempi.

DEL BARBA (PD). Sì, è esattamente quello che le chiedevo. Solo per chiarezza e per vedere se ho capito bene: quindi le indagini sono partite prima a seguito di segnalazioni della nuova amministrazione?

MELOTTI. E poi della Banca d'Italia, che ha mandato gli atti.

DEL BARBA (PD). Quindi solo successivamente di Banca d'Italia?

MELOTTI. La Banca d'Italia le manda, nel senso che l'ispezione della Banca d'Italia è quasi contestuale e quindi il discorso più o meno avviene negli stessi periodi, tant'è che noi abbiamo acquisito subito tutte le ispezioni anche antecedenti, anche di altre banche, perché alcuni debitori avevano avuto pregressi rapporti con altre banche e quindi abbiamo fatto questo tipo di accertamento.

DEL BARBA (PD). Ma sarebbe possibile da parte vostra o da parte di una procura iniziare delle indagini semplicemente sulla base della conoscenza popolare di determinati comportamenti?

MELOTTI. La conoscenza popolare? Occorre una fonte almeno qualificata, insomma, per iniziare a fare delle indagini.

DEL BARBA (PD). Grazie.

FABBRI (PD). Signor Presidente, siccome ieri ho studiato un po' di documenti, chiedo di procedere in seduta segreta, non volendo riferire cose che non possono essere riferite. La ringrazio.

I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 11,10.

I lavori riprendono in seduta pubblica dalle ore 11,15.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Dottoressa Melotti, in parte lei ha già risposto alla domanda che volevo porre; quindi mi conferma che Banca d'Italia non ha mai spedito di sua iniziativa atti, verbali di vigilanza. Sappiamo che sicuramente quelli anteriori al 2013 li avete acquisiti perché li avete richiesti.

MELOTTI. Posso dire che può averli mandati ad altra autorità giudiziaria, a seconda di cosa emergeva. Noi appena abbiamo avuto le segnalazioni, da quando c'è stata Banca d'Italia, parliamo del 2013, abbiamo avuto costantemente tutti gli atti, così come li abbiamo avuti sempre in tempo reale.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Il problema che volevo approfondire è questo. Banca d'Italia ha obbligo di trasmettere alla procura della Repubblica verbali ispettivi che contengano evidenti sospetti di reato. Volevo quindi capire se c'era stata l'iniziativa in base a questo obbligo che ha Banca d'Italia o se avete acquisito i verbali perché, allertati dagli amministratori, avete chiesto anche a Banca d'Italia queste cose e soprattutto se dai verbali precedenti, che lei mi dice di avere acquisito e quindi mai possono essere stati mandati a suo tempo da Banca d'Italia, avete riscontrato che comunque questo obbligo era stato disatteso.

MELOTTI. Innanzi tutto bisogna vedere se nei verbali precedenti erano configurate delle ipotesi di reato; questa è la prima cosa, perché magari non erano stati configurati. Però può essere che ci fossero, ad esempio indicazioni – penso a quello che c'è stato sul riciclaggio – che vengono mandate alle procure competenti, che non necessariamente siamo noi, quindi occorre fare delle distinzioni in relazione ai fatti. Ci sono state situazioni in cui, ad esempio, mi sembra di ricordare che siano state notiziate altre procure, perché sulla vicenda di Banca delle Marche nelle varie filiali vi sono stati vari altri processi, quindi autorità giudiziarie diverse. Quando noi abbiamo iniziato l'indagine, la procura di Roma aveva già un'indagine sul 2638. Quindi non sono in grado di rispondere in maniera esauriente, perché quando abbiamo iniziato proprio nel 2013 c'è stato il primo contatto, nel senso che chi stava procedendo era la procura di Roma, tant'è che poi vi è stato una riunione di coordinamento. Quindi è possibile che gli atti fossero già stati trasmessi alla procura di Roma che aveva già un procedimento. Lo dico perché la competenza per il 2638 è oggetto di diatriba, tant'è che sono state sollevate questioni di competenza anche nel nostro procedimento, cioè si discute se la competenza territoriale sia a Roma o nella sede della banca. Quindi sotto questo aspetto credo che sia meglio fare un po' di attenzione per non dire delle cose sbagliate, perché di solito per il 2638 procede la procura di Roma sulla base di questo dato territoriale. Noi avevamo un'indagine per il reato previsto dall'articolo 2638 del codice civile da comunicazioni societarie,

poi si è aggiunta l'ulteriore ipotesi, emersa successivamente, quella del 2638 informatico che, per le modalità della condotta, configurava la fattispecie del secondo comma, con competenza della Procura di Ancona. Il reato ci è stato segnalato dai commissari ed è emerso inoltre dai nostri accertamenti. Quindi, penso che la domanda richieda un accertamento sul quale non sono in grado ...

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Con riferimento al suo ufficio non potevo pretendere che lei desse riposte ...

MELOTTI. No, ma per dire che non eravamo noi magari l'interlocutore per il 2638. Posso dire, per quello che mi riguarda, che dal 2013 noi abbiamo avuto sempre tutto, anche dopo dai commissari, nel senso che abbiamo acquisito la documentazione ed ogni carta ci è stata trasmessa. Questo mi sembra doveroso dirlo.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Nel corso dell'approfondimento delle indagini vi siete imbattuti in quello che ormai in questa Commissione viene chiamato il fenomeno delle «porte girevoli»? Non so se lei ha cognizione – ormai noi questo fenomeno lo conosciamo bene – del fatto che ex esponenti della vigilanza di Banca d'Italia o ex esponenti degli stessi organi di controllo interno poi vengano assunti o vengano cooptati sotto forma di contratti di consulenza nell'attività della banca.

MELOTTI. Questo devo dire, nella nostra indagine non risulta. Ci sono i colleghi che hanno fatto l'indagine, anche una terza collega che qui non c'è, a noi non è mai emerso questo. Me lo confermate vero? Ecco.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Benissimo. Vorrei chiederle poi se ci sono stati fenomeni di anomala concessione del credito dal punto di vista di eventuali reati tipo la concussione. Grazie.

MELOTTI. Abbiamo avuto la corruzione tra privati. Ci sono ancora dei filoni ovviamente separati, perché l'indagine è enorme. Quindi abbiamo ancora alcuni tronconi ma non sono per concussione, almeno allo stato. Però alcune parti stanno continuando. Giusto? Ecco.

GIANNINI (*PD*). Mi unisco anche io ai ringraziamenti per questa esposizione ancora una volta molto chiara e che ancora una volta ci rappresenta un quadro che, unito a questi tasselli di un mosaico nazionale, ahimè, sta rappresentando una situazione che definirei sistemica, nel senso che è un *pattern* che si ripete caratteristiche molto simili: reati molto gravi, direi quasi una coazione a delinquere nelle singole amministrazioni degli istituti indagati e inquisiti; una vigilanza che presenta manchevolezze o comunque difetti di organizzazione nel rapporto tra i due organismi nazionali, comunque con difficoltà a raggiungere gli obiettivi, che dovrebbero essere quelli per Banca d'Italia di garantire la stabilità del si-

stema e per CONSOB di tutelare la trasparenza e la correttezza dell'informazione nei confronti dei risparmiatori; arrivo però, dottoressa, alla domanda che vorrei fare a lei come magistrato. C'è una magistratura che interviene naturalmente anche con strumenti efficaci, non solo di indagine ma anche di sanzione quando possibile e necessario, che individua imputazioni di reato pesanti, come in questo caso bancarotta per distrazione, falso in bilancio, ostacolo alla vigilanza, anche falso in prospetto; anche questi sono reati che ricorrono sistematicamente nei casi che abbiamo visto. Tuttavia, la mia impressione, forse la nostra, posso dire, anche la risposta che lei ha dato all'ultimo intervento, all'ultima domanda del collega D'Alì me lo conferma, talvolta sembra non del tutto in possesso di tutti gli strumenti che potrebbero consentire un intervento più tempestivo. Di solito passano diversi anni tra il momento magari in cui c'è una prima indicazione – che derivi dall'ispezione di Banca d'Italia o da esposti per singoli casi individuati nelle singole situazioni – e quando si arriva in questo caso per esempio alla dichiarazione di insolvenza che, se non ho appuntato male, è del 2013.

MELOTTI. 2016.

GIANNINI (PD). 2016, addirittura. Quindi, insomma, un arco di tempo importante. L'altro punto che lei stessa ha messo in risalto e su cui volevo farle una domanda specifica è il fatto che le procure spesso hanno, diciamo, segnalazioni differenziate da parte degli organi di vigilanza, perché magari la competenza di quel singolo reato non rientra nella stessa procura. Allora, poiché la nostra Commissione ha tra i propri compiti, a mio parere non l'ultimo né quello più accessorio, quello di fare proposte e di cercare di migliorare in sede legislativa, ovviamente, il sistema, le chiedo se sulla base di questa vostra esperienza ritiene che l'eventuale creazione di una procura nazionale per reati finanziari, sul modello di quello che è avvenuto per l'antimafia, possa essere un eventuale strumento che potenzi, visto che si tratta di un quadro sistemico, l'azione della magistratura, e se dall'altra parte lei ritiene che le fattispecie di reato esistenti siano sufficienti per poter individuare tempestivamente quanto sta avvenendo; per esempio la corruzione tra privati è piuttosto recente come strumento nelle vostre mani e in qualche caso, per esempio Monte dei Paschi, se fosse stato istituito prima poteva essere uno strumento in mano di quella magistratura per intervenire in casi, anche in quel contesto, molto gravi.

MELOTTI. Rispondo, poi dopo ho piacere anche se rispondono i colleghi su questo. Innanzi tutto posso dire che per una procura di medie dimensioni come Ancona un'indagine di questo genere è devastante, nel senso che i colleghi nell'ultimo periodo sono stati anche esonerati da altri incarichi. È devastante perché occorre commisurarsi anche alle forze di polizia, nel senso che occorre dedicare personale di polizia giudiziaria soltanto a queste indagini, quindi il problema è non solo della procura ma

anche delle forze dell'ordine. Quindi credo che siano situazioni in cui occorre sicuramente dare risorse maggiori agli Uffici ed alle forze di polizia, considerata la ricostruzione di una serie così infinita di fenomeni, a cui si aggiunge l'assoluta particolarità della materia che richiede cognizioni e approfondimenti tecnici che penso siano evidenti. Un problema ulteriore, che si pone, è il coordinamento. In questo caso noi come procura abbiamo avuto degli incontri di coordinamento con le altre 3 Procure, interessate dai provvedimenti di risoluzione, per confrontarci su alcune tematiche comuni. Quindi, a suo tempo, abbiamo avuto incontri congiunti con la Procura di Arezzo, di Ferrara e di Chieti, proprio perché alcuni problemi erano simili. Ritengo che il coordinamento sia importante.

Sulla Procura Nazionale ho un pò di riserve, nel senso che credo che il coordinamento tra Procure sia fondamentale e sufficiente.

Quanto agli strumenti, normativamente il problema della prescrizione è grande. Questo sarà un processo che, se arriva al dibattimento, come noi ci auguriamo (ovviamente, essendo l'accusa), rischia però di durare tanto. Per queste tipologie di processi (che comportano indagini complesse) si pone il problema della prescrizione, che non riguarda però i reati fallimentari, contestati nel nostro procedimento. I problemi si pongono ad esempio, quando, in mancanza di una dichiarazione di insolvenza, si configurano solo dei reati di appropriazione indebita bancaria, con prescrizioni più brevi rispetto a quelle dei reati fallimentari. In tale ipotesi, in alcuni casi, i processi rischierebbero di essere già finiti ancora prima di nascere. Questo vale anche per altre figure di reato, perché anche, perché se non ci sono aggravanti particolari la prescrizione...

PRESIDENTE. Integri pure, dottor Laurino.

LAURINO. Grazie, signor Presidente. Due osservazioni velocissime: l'articolo 2635 del codice civile, la corruzione tra privati, è procedibile a querela: questo per noi è un ostacolo enorme e non occorre neanche spiegarlo ulteriormente, se ne è discusso tanto a livello dottrinale, è rimasta querela.

L'altro aspetto, anche per rispondere alla domanda del senatore Del Barba, quello dell'appropriazione indebita: in realtà fino a che non si è configurata la bancarotta fraudolenta per distrazione l'ipotesi principale di questo procedimento penale, a livello di indagine, era l'appropriazione indebita cosiddetta bancaria, che in realtà non esiste nell'ordinamento: è una costruzione della giurisprudenza della Corte di cassazione, tra l'altro anche piuttosto problematica a livello probatorio. Quindi bisognerebbe veramente costruire a nostro avviso una fattispecie specifica di appropriazione indebita bancaria, ovviamente procedibile d'ufficio, con delle sanzioni edittali molto più alte. Attualmente l'appropriazione indebita è tre anni, aggravata con l'articolo 61, n.11, del codice penale, va a quattro anni, ma non consente com'è noto intercettazioni, non consente misure cautelari e ha una prescrizione naturalmente più breve. Tenete conto

che la ricettazione, per esempio, va da due a otto anni, che è un reato che serve molto spesso per punire condotte molto meno gravi.

L'ultimo punto che ci ha creato dei problemi è la confisca per equivalente del prezzo nella corruzione tra privati, che non è prevista. Quindi, proprio nel procedimento per l'articolo 2635 del codice civile non abbiamo potuto operare un sequestro preventivo con finalità di confisca per equivalente in relazione al prezzo. È evidentemente una dimenticanza, si dice in dottrina, anche secondo noi è di questo tipo.

PRESIDENTE. Queste vostre valutazioni sono importanti anche per le conclusioni finali a cui noi dobbiamo arrivare. Grazie.

VILLAROSA (M5S). Grazie Presidente. Durante queste audizioni stiamo sempre più notando che la comunicazione tra le due autorità di vigilanza, CONSOB e Banca d'Italia, non è al massimo dell'efficienza o si limita esclusivamente a ciò che è scritto in determinati protocolli che esistono, tra l'altro, solo dal 2012. Secondo voi c'è stata nel caso di Banca delle Marche una corretta comunicazione delle informazioni tra Banca d'Italia e CONSOB, soprattutto per l'autorizzazione dei prospetti informativi per gli eventuali aumenti di capitale?

MELOTTI. Ritengo che non spetti a noi dare questo tipo di valutazioni. Noi possiamo dire quello che abbiamo acquisito e quello che ci risulta, ma quanto alla correttezza o meno dei rapporti fra due organi istituzionali non sarebbe corretto da parte mia fare valutazioni di questo genere perché non mi competono. Possiamo dire che con Banca delle Marche – l'abbiamo controllato anche prima – la CONSOB chiese ed ottenne tutta una serie di documentazioni, ma voi lo sapete già; ci sono stati anche gli articoli sul giornale, su una lettera, insomma, le questioni le avete già viste. Ritengo di non dovere fare commenti perché non sono proprio ...

VILLAROSA (M5S). Non chiedevo un commento. Chiedevo proprio se nell'indagine era entrata una valutazione di questo tipo.

MELOTTI. Allora, noi non abbiamo competenza, abbiamo competenza solo sui reati. E non abbiamo competenza territoriale sulle condotte di Banca d'Italia e di CONSOB. Possiamo dire che nella nostra indagine non sono emersi elementi di reato, perché altrimenti avremmo dovuto trasmettere i relativi atti alla Procura competente. Poi, su valutazioni amministrative o altro, queste non ci competono, ovviamente.

VILLAROSA (M5S). Io mi riferisco sempre alla bancarotta, perché potrebbe esserci anche un'attività della vigilanza che ha causato una eventuale bancarotta. Quindi, nel caso di bancarotta, io avrei valutato anche l'attività della vigilanza e soprattutto nel caso di truffa nei confronti dei risparmiatori, perché dei prospetti indicavano delle informazioni in base

alle quali dei risparmiatori decidevano poi di investire o meno. Era solo per questo.

MELOTTI. Innanzi tutto occorre distinguere: per avere un concorso io devo avere un concorso doloso e quindi un reato doloso. Su questo le posso dire tranquillamente che nella nostra valutazione non è emerso alcun elemento, perché altrimenti lo avremmo dovuto segnalare alla procura competente.

VILLAROSA (M5S). Sì, perché uno dei passaggi cruciali ed emblematici della questione Banca Marche, io credo che ormai lo sappiamo tutti, è proprio l'aumento di capitale del 2012. Poco fa abbiamo parlato di ispezioni già avvenute nel 2010 e io sono a conoscenza, perché ho studiato un po' le carte, che il 28 dicembre 2011 CONSOB chiede informazioni a Banca d'Italia, che risponde dicendo che, risultanti dalle ultime segnalazioni di vigilanza disponibili, quindi di poco tempo fa, c'erano un *Tier 1 ratio* e un *total capital ratio* rispettivamente del 10,65 e del 15,51. Cosa che poi in realtà non si è dimostrata vera. E c'erano state delle ispezioni da parte di Banca d'Italia e Banca d'Italia aveva inviato delle comunicazioni a CONSOB. Altre procure ci hanno risposto su questo tema, hanno verificato che non c'è stata una comunicazione coerente, anche ieri la procura di Ferrara ci ha dato queste informazioni, quindi sto capendo, mi può confermare, che non c'è stata nessuna analisi sull'attività delle due vigilanze.

MELOTTI. Allora: innanzi tutto, l'aumento di capitale nella nostra indagine c'è, ma non è il momento centrale per quello che riguarda Banca Marche; sì, ne ho parlato ma ai fini della ricostruzione. Da quello che ci risulta CONSOB ottiene da Banca Marche, quando fa la richiesta, prima dell'aumento di capitale, tutta una serie di documenti fra cui gli atti dell'ispezione. Questo li abbiamo, se volete facciamo riferimento alla missiva di trasmissione perché l'abbiamo. quindi l'ispezione dovrebbe essere stata tra gli atti che ci risultano; Banca Marche mandò una serie di atti fra cui l'ispezione del 2011 che era quella su cui si stava lavorando sostanzialmente, cioè stavano facendo delle modifiche. Però noi non abbiamo rilevato illeciti di carattere penale, abbiamo acquisito tutta la documentazione.

VILLAROSA (M5S). Io cerco di battere su questo punto, perché essendo stata modificata la normativa, lei stessa poco fa ci ha detto quello che tutti i procuratori, i pubblici ministeri ci stanno dicendo, che il diritto commerciale penale, chiamiamolo così, non esiste a meno che non si parta da una liquidazione, da un fallimento, e quindi si può procedere con bancarotta fraudolenta e via dicendo. Oggi, con queste nuove norme, la liquidazione e lo stato di insolvenza non viene più richiesto dall'azienda ma viene richiesto da Banca d'Italia che mette in piedi un determinato procedimento. Per questo – poi questa è una mia assoluta opinione – credo che sia importante valutare anche l'attività della vigilanza, in particolare

Banca d'Italia, che è la parte territoriale di BCE, del SSM, in questo caso; valutare, insomma, se le attività che vengono fatte potrebbero portare poi all'eventuale stato di insolvenza.

MELOTTI. Le rispondo. Noi non abbiamo la competenza per quello che riguarda Banca d'Italia. Ci sono stati pacificamente esposti, segnalazioni, che sono andati direttamente alla procura di Roma, per cui il comportamento della Banca d'Italia rispetto a questo è oggetto di segnalazioni e di esposti che hanno presentato vari soggetti – penso che poi ne siate a conoscenza – e quindi per competenza quello è stato trasmesso alla Procura di Roma. Nel nostro ambito, cioè rispetto ai reati fallimentari noi non abbiamo avuto elementi per ipotizzare un concorso doloso..

VILLAROSA (M5S). Ho capito, le dico allora l'ultima su questa tematica e poi non parlo più di questo tema. Il 14 novembre 2017 Banca d'Italia emana delle nuove valutazioni, in base al valore delle sofferenze all'interno dei bilanci bancari e si attesta al 35 per cento. Le sofferenze e quindi lo stato di insolvenza viene chiesto successivamente ai lavori che vengono fatti nel bilancio; nel bilancio ci sono gli azzeramenti delle azioni, delle obbligazioni, e c'è la svalutazione dei crediti in sofferenza. Quindi la svalutazione dei crediti in sofferenza è un punto cruciale per la richiesta poi dello stato di insolvenza. Nel caso di Banca Marche, e delle quattro banche, il punto iniziale, la valutazione iniziale, è stata del 17,6 per cento. Il 14 novembre di quest'anno Banca d'Italia, soprattutto dopo aver stabilito che per Monte dei Paschi di Siena il valore è del 45 per cento, stabilisce come regola generale un valore minimo del 36 per cento. Se quelle azioni fossero state svalutate non al 17 per cento ma al 36 per cento probabilmente non si sarebbe chiesto lo stato di insolvenza. Dico questo giusto per spiegare perché cerchiamo di capire anche questi aspetti. Perché sotto il punto di vista degli amministratori, dei comportamenti, l'abbiamo capito, lo vediamo, sappiamo che le indagini stanno andando bene; in tutte le banche ci sono comportamenti scorretti, per gonfiare il patrimonio, per vendere e fare fidi facili, per fare finanziamenti agli amministratori e ai vertici, però nessuno sta indagando, almeno in questo momento, sull'attività fatta dalle vigilanze nella fase di poco precedente alla risoluzione e quindi allo stato di insolvenza, al fallimento e all'azzeramento delle azioni.

MELOTTI. Io credo che occorra distinguere le valutazioni fatte per la risoluzione – cioè il valore dei crediti per la vendita agli enti ponte – dalla svalutazione per l'insolvenza: sono due cose diverse. Io sto parlando adesso della situazione al 30 settembre 2015. La ricostruzione che è stata fatta qui riguarda tutte le svalutazioni che sono state compiute, e se vuole io posso indicarle in relazione ai singoli crediti tutti i criteri che sono stati seguiti. Poi quello che lei chiede e cioè una valutazione, se è di carattere penale, come ho già detto, compete all'organo preposto, adesso non torno a ripetere quello che ho detto prima. Valutazioni di carattere amministra-

tivo sul comportamento della Banca d'Italia non spettano a me. Istituzionalmente, non credo di poterlo fare; darei un parere così, da privato, che non credo che sia consono al ruolo, sinceramente.

VILLAROSA (M5S). Vado su altro. Avete appurato per quale motivo Banca Marche, anche sotto la direzione di Goffi, dopo aver messo in mora la Fondazione Teatro stabile delle Marche – c'è una lettera del 27 novembre 2012 – viste le rate in mora per circa 500.000 euro su un mutuo di circa 3,2 milioni di euro non ha escusso le fidejussioni del Comune di Ancona e anzi ha girato il credito alla *bad bank* svalutandolo al 17 per cento, quando aveva la garanzia di un ente pubblico che addirittura aveva accantonato fondi in bilanci per tale rischio?

MELOTTI. Noi abbiamo ancora dei settori d'indagine che non sono sfociati in questo, come ho detto prima. Non rientra nel procedimento di cui ho parlato questo tipo di accertamento. L'indagine è estremamente ampia e quindi ci sono ancora dei settori che sono separati, su cui vi sono vari aspetti... (*Commenti dell'onorevole Villarosa*). Su questo abbiamo tutta una serie di attività in corso, ci sono proprio gli accertamenti adesso, per cui non sarei in grado di dirle...

PRESIDENTE. Scusi, ma se la dottoressa dice che ci sono accertamenti in corso...

VILLAROSA (M5S). Sto chiedendo aiuto a lei.

PRESIDENTE. ... in base ai quali non potrei adesso dire nulla, perché essendoci accertamenti lei non può dare delle opinioni, lei non può su fatti del genere parlare come se fossimo al bar. Lei è procuratore della Repubblica, per cui essendoci accertamenti in corso, per vedere se io ho fatto un reato, non è che può venire qui e fare delle fantasie. Grazie.

MELOTTI. Ci sono vari aspetti che devono essere ancora ultimati, insomma, come valutazioni. Quindi bisogna vedere se questo problema vi ricade.

CERONI (FI-PdL-XVII). Grazie Presidente. Innanzi tutto, i complimenti per l'ottimo lavoro che la procura di Ancona sta facendo, pur in carenza di personale, mezzi e strutture. Nelle Marche, procuratore, è sentimento diffuso che Banca Marche sia stata volontariamente fatta fallire. Nel corso delle sue indagini è in grado, per quello che ha potuto capire, di smentire completamente questa sensazione? Poco fa il collega parlava della svalutazione dei crediti al 17 per cento; se fossero stati svalutati al 34 per cento la condizione sarebbe stata diversa, perché i parametri di valutazione dell'affidabilità di una banca, di Banca Marche, erano più o meno come quelli di tante altre banche che continuano ad operare sul mercato. Quindi bisognerebbe capire se dietro questa operazione si na-

sconda qualcos'altro che il cittadino comune non riesce a spiegare e che comunque voi potete tranquillamente smentire.

Signor Presidente, io avrei preferito nell'ordine sentire prima Banca d'Italia e CONSOB perché è vero che la procura ha detto che non si occupa di valutazioni politiche relativamente a Banca d'Italia e CONSOB, però il comportamento di questi due enti, di queste due agenzie di controllo, non sono stati del tutto chiari e limpidi; ci sono alcune anomalie che sarebbe necessario chiarire; per cui le consegno, signor Presidente, sei quesiti che vorrà girare a Banca d'Italia e CONSOB affinché possano in una prossima audizione riferire al riguardo.

PRESIDENTE. Onorevole Ceroni, io li prendo volentieri i quesiti, gli Uffici li prendono volentieri e li giriamo a Banca d'Italia. Noi abbiamo sempre seguito un criterio: procuratori, risparmiatori, liquidatori, Banca d'Italia e CONSOB, ed è il criterio con cui completiamo il giro.

CERONI (*FI-PdL*). Quindi a seguire ci saranno Banca d'Italia e CONSOB, espressamente su Banca Marche; perfetto.

PRESIDENTE. Esattamente.

CERONI (*FI-PdL-XVII*). Molto bene. Proseguo con qualche altra domanda. Il direttore generale Bianconi è stato sostituito e anche qui ci sono degli aloni, diciamo, delle questioni da chiarire, perché, sostituito con Goffi, poi ritorna nella disponibilità non so se come consulente, con un ulteriore contratto di Banca Marche; quindi viene licenziato, incassa la liquidazione e poi ritorna nell'organico, non so con quale titolo. ha potuto chiarire questo aspetto che presenta margini di incertezza e probabilmente di irregolarità?

Altra domanda: il patrimonio netto al 30 giugno 2013 era pari a 996 milioni oltre a due miliardi di liquidità e questo è certificato dalla prima semestrale 2013. Dopo le rettifiche a seguito di dieci mesi di commissariamento dalla Banca d'Italia, il nuovo patrimonio risulta avere un netto negativo di 1.442 milioni; la procura si è fatta un'idea rispetto a questo cambiamento del patrimonio della banca avvenuto in pochi mesi?

La procura ha provveduto al blocco del patrimonio delle persone che sono qui indagate e potrebbero avere gravi responsabilità rispetto a quanto avvenuto?

Ancora: il direttore generale nuovo, Goffi, ha presentato degli esposti? Perché sicuramente entrando nella nuova funzione avrà rilevato delle operazioni non corrette rispetto al suo predecessore. Ha presentato immediatamente esposti alla procura o ha fatto finta di non vedere nulla?

Signor Presidente, anche qui credo che vorrà acquisire l'elenco dei creditori della banca, almeno i primi cento; mi pare che la procura li avesse già, quindi se è già nella documentazione, va bene.

Ultima domanda: in merito alle «porte girevoli» che è stata segnalata dal collega senatore D'Alì, ci sono assunzioni di figli di autorità impor-

tanti nelle Marche? Di solito magari un esposto arriva, se ci sono... Presidente, lo so, potrebbe dare fastidio, però vorrei capire se magari qualcuno che aveva il compito di fare delle verifiche poi non le ha fatte perché comunque ha ottenuto qualche grazia.

PRESIDENTE. Scusi, vorrei riformulare questa ipotesi perché a noi interessa capire, ed è stato già richiesto, e lei lo richiede con forza, se ci sono autorità istituzionali o come è capitato in altri casi finanziari, procuratori della Repubblica, sostituti, che, dopo aver avuto in qualche modo parte in questa vicenda come controllori hanno avuto dei ruoli di consulenza e simili nella banca. Io ho capito che lei prima abbia detto che non le risultava, però la riformuliamo.

MELOTTI. Come ho detto, l'indagine è stata ampia, per cui, ad esempio, tutto il problema delle consulenze date è stato analizzato anche dai nostri consulenti e dalla polizia giudiziaria, perché c'erano ovviamente le ipotesi, non so, che chi faceva vigilanza interna alla banca, non sto parlando adesso di vigilanza esterna, potesse avere avuto vantaggi. È stato esaminato tutto ciò che atteneva alle consulenze. Poi dovete immaginare che abbiamo avuto esposti, segnalazioni anonime, quindi è difficile riuscire a ricordare ... ma i settori sono tanti ovviamente rispetto a queste dinamiche. Per quello che concerne questa problematica non sono emerse evidenze – riconfermo quello che ho detto prima – nel senso che non siamo stati in grado di contestare reati sul punto, anche se vi sono stati accertamenti di questo genere sulle consulenze – dopo i colleghi, per scrupolo, mi possono confermare questo aspetto – in quanto era anche una parte precisa della delega, se ricordo bene, e non sono emersi fatti reato. Gli esposti sono iniziati con Goffi, come ho detto prima, e poi sono proseguiti, perché il nuovo consiglio di amministrazione ha iniziato a rivedere i crediti: stiamo parlando di un lavoro enorme, perché le posizioni sono veramente tante, e quindi è stato dato un incarico ad una società, poi sono stati fatti degli studi per singole posizioni creditizie e quindi progressivamente sono state segnalate dalla nuova amministrazione e poi dopo dai commissari, se era questo il discorso che lei faceva.

Personalmente, però chiedo aiuto ai colleghi, non mi risulta che Bianconi sia tornato in Banca Marche dopo le dimissioni. Credo che lei si riferisca ad una problematica che attiene agli emolumenti che gli sono stati riconosciuti, ma anche sugli emolumenti vi è stato un preciso punto nella consulenza che abbiamo fatto, perché vi erano alcune questioni sul come fossero stati calcolati gli emolumenti. Probabilmente lei si riferisce ad una questione che era stata posta in relazione a questo dato: non sono emersi fatti che potessero consentire delle contestazioni. Io parlo sempre di reati, la mia posizione è una posizione in termini di reato, poi le valutazioni sull'opportunità o meno di tutta una serie di cose non spettano a me, questo è il punto.

Per quello che riguarda i sequestri – sto andando un po' *random* con le risposte, poi vediamo, eventualmente possono integrare i colleghi – il

problema grosso è proprio la possibilità del sequestro, perché non era previsto il sequestro con la confisca per equivalente, tant'è che il sequestro per l'articolo 2635 dell'immobile e del denaro è stato fatto sulla base di una diversa ricostruzione che eventualmente i colleghi possono chiarire. Quindi non è possibile, cioè, ci sono degli ostacoli per poter fare questo; dopo, eventualmente nel futuro col dibattito il discorso può essere diverso.

Sul discorso dei commissari, anche qui abbiamo fatto un'ampia consulenza e acquisito la documentazione; tutta la documentazione dell'amministrazione straordinaria è stata chiesta e ci è stata data, sia in corso di amministrazione, sia alla fine. Ebbene, noi non abbiamo avuto alcun elemento indicatore di reato: questo proprio lo possiamo dire perché è vero, ci era stata fatta, seppur in forma così, molto indiretta, una segnalazione, una richiesta di accertamenti di questo genere. Oltre tutto, faccio presente che anche la sentenza di dichiarazione di insolvenza esamina la situazione, seppur brevemente, del periodo di amministrazione straordinaria, quindi io se volete ve la do, e credo che confermi il fatto che la situazione fosse irreversibile. Nella nostra ricostruzione, come risulta dai capi di imputazione, il dissesto c'era già nel 2013 e quindi questa per me è la risposta alla sua domanda. Quanto alla svalutazione, noi dobbiamo immaginare, come ho detto, che le posizioni erano veramente tantissime e complesse. La svalutazione iniziale comporta il passaggio a sofferenza; non all'incaglio all'inizio, anche se il credito magari doveva essere passato a incaglio, ma si arriva gradualmente, nel momento in cui viene valutato, e poi l'aumento che arriva successivamente è perché continua l'accertamento. Quindi è la fase iniziale, quella del 2012, come ha detto lei, poi dopo nell'ulteriore semestre continua, e i crediti che prima erano a sofferenza poi passano a incaglio. Chiedo ai colleghi se vogliono aggiungere qualcosa su questo o anche sui sequestri; mi pare che abbiamo detto un po' tutte le cose...

LAURINO. Più che altro potrei fornire dei dati.

MELOTTI. Ecco, perfetto, grazie.

LAURINO. Per quanto riguarda le denunce e querele di Goffi, le prime due che sono del 10 marzo 2013 e dell'11 marzo 2013, e sono quelle che hanno fatto formalmente scaturire un procedimento penale. Poi ce ne sono altre, Goffi nel 2013 ne fa anche altre; non le ho contate, ma sono diverse denunce.

MELOTTI. E poi i commissari...

LAURINO. Quello che emerge da queste denunce è che i fatti raccontati, diciamo così, da Goffi, dal nuovo direttore generale, si basavano soprattutto su *audit* interni che man mano venivano svolti all'interno di Banca Marche, insomma sappiamo di che si tratta, e questi *audit* a loro

volta prendevano anche spunto dall'ispezione che era in corso in quel momento, come ha già detto il procuratore, dal... non mi ricordo adesso, settembre, ottobre del 2012, che poi è andata avanti fino al settembre-ottobre del 2013.

MELOTTI. Sì, stesso periodo.

LAURINO. Quasi un anno continuo. Quindi, su queste denunce di Goffi, spesso vedevamo documentalmente il portato di accertamenti che erano in corso, da parte vuoi degli ispettori di Banca d'Italia, vuoi degli *audit* interni, e poi sfociavano appunto in queste denunce. Questo era per chiarire la domanda sulle denunce di Goffi.

Per quanto riguarda gli emolumenti a Bianconi ha già risposto il procuratore: è così, confermiamo che abbiamo attenzionato anche questo aspetto ma non abbiamo rilevato fattispecie penalmente rilevati.

CERONI (FI-PdL-XVII). Quindi anche lei conferma che non ha preso la liquidazione, neanche sotto forma di consulenze?

LAURINO. Non ci è risultato assolutamente, no, no, non ci è risultato che abbia percepito onorari per consulenze.

Per quanto riguarda il patrimonio, come dicevamo, noi nell'ambito del procedimento sull'articolo 2635, che prevede nell'articolo 2641 del codice civile la possibilità di aggredire patrimoni, abbiamo fatto dei sequestri preventivamente (il giudice per le indagini preliminari, su nostra richiesta): in particolare è stato sequestrato, appunto, questo immobile, che sulla carta all'epoca valeva circa 7 milioni di euro, e poi abbiamo sequestrato denaro per circa 3.900.000 euro, questo per quel procedimento. La bancarotta fraudolenta, dicevamo col collega, non prevede sequestro per equivalente o meglio la confisca del profitto per equivalente anticipabile col sequestro preventivo. Quindi è un problema rilevante anche questo.

CENNI (PD). Ringrazio ovviamente anche io la dottoressa. Una domanda abbastanza secca: noi abbiamo nelle scorse settimane concluso le audizioni più importanti sul Monte dei Paschi e lì c'è questa peculiarità del rapporto fra Fondazione e Banca: vorrei chiederle se nel caso di Banca Marche, nelle vostre indagini, avete in qualche modo indagato anche sul rapporto fra la Banca e le quattro fondazioni proprietarie: Macerata, Pesaro, Jesi e Carifano e se eventualmente sono emerse interferenze, invasioni di campo, anche in relazione alle vostre indagini. Grazie.

MELOTTI. Allo stato non sono emersi dei reati. Però abbiamo anche su questo ancora degli aspetti, come ho detto, oggetto di separati accertamenti.

RUOCCO (M5S). Grazie dottoressa. La prima domanda riguarda la posizione – attualmente, finché ce lo può dire – diciamo che fine ha fatto in qualche maniera l'indagine a carico del dottor D'Angelo di Pesaro, che è il sindaco revisore di Banca Marche, accusato di far avere mutui in cambio di una «stecca» del 5 per cento. Non so se risponde prima a questa domanda e poi ne faccio un'altra... le faccio tutte. Un'altra curiosità mi sovveniva riguardo alla posizione della CONSOB, perché abbiamo parlato di falso in bilancio e dall'altra parte abbiamo anche parlato di ostacolo alla vigilanza. Ora, capisco, per quello che riguarda la configurazione relativa a Banca Italia, che in sostanza ha dei poteri dell'autorità amministrativa, ma CONSOB ai sensi dell'articolo 115 del TUF ha anche poteri simili all'autorità giudiziaria. Peraltro, parlando di falso in bilancio, viene subito in mente la società di revisione, chiaramente, che revisiona un bilancio falso. Ma sappiamo che in qualche modo, anzi, non in qualche modo, CONSOB vigila proprio sulle società di revisione, che sono tra l'altro i grandi assenti in questo momento in questa inchiesta nella nostra Commissione e che bisognerebbe secondo me coinvolgere di più. Perché ci siamo impallati, ci siamo un po' incastrati, su queste comunicazioni tra CONSOB e Banca Italia saltando di fatto un passaggio, cioè il rapporto e le relazioni tra revisori dei conti e CONSOB. Proprio a questo riguardo volevo domandare: è in qualche maniera opinabile secondo lei, alla luce di questo, la configurazione di ostacolo alla vigilanza anche nei confronti di CONSOB?

MELOTTI. Noi l'abbiamo contestato, in particolare nel falso in prospetto.

RUOCCO (M5S). No, poi c'era la domanda...

MELOTTI. Su D'Angelo.

RUOCCO (M5S). No, ma appunto, dicevo, non è inopportuno in qualche modo pensare che sia stata ostacolata la vigilanza di CONSOB quando invece Consob doveva essere lei a controllare la società di revisione? Perché c'è una penalizzazione delle società di revisione: ora, nessuno si aspetta che una società pagata dal cliente che deve controllare effettui un controllo oggettivo, però proprio per questo c'è la CONSOB che controlla tutto questo sistema. E allora, pensare che questa povera CONSOB sia stata ostacolata avendo margini di potere enormi anche su quel fronte, un po' lascia qualche dubbio.

MELOTTI. Allora, ripeto, la nostra posizione è quella di valutare in questo momento le condotte che riguardavano la bancarotta e quindi degli imputati. La condotta degli imputati secondo noi è stata quella, sulla base di tutti gli elementi dati, di dissimulare, tramite tutta una serie di meccanismi, una situazione di insolvenza. Il fatto che ci sia stata o meno carenza nel controllo è irrilevante ai fini della responsabilità degli imputati per la

bancarotta; non so se mi sono spiegata. Io potrò avere una valutazione là dove ritengo che ci sia stato un concorso doloso da parte di terzi, che è una cosa che non è emersa; valutazioni di carattere diverso attengono a un'altra sfera che non compete a me, è questo il punto, anche perché, oltre tutto, sarebbe ininfluenza. Torneremmo in una sfera che sarebbe di pareri veramente soltanto personali, che ritengo proprio non corretti. Per D'Angelo, adesso chiedo aiuto ai colleghi, perché credo che i fatti fossero già prescritti, molto risalenti, e poi ritornerò sulle considerazioni di prima sui reati.

LAURINO. Sì, c'è un procedimento a parte a carico di D'Angelo che è ancora in piedi per fatti molto risalenti.

MELOTTI. E qui torniamo al discorso che abbiamo detto prima, perché là dove non ci sono reati di tipo fallimentare il problema è che i fatti erano molto risalenti e quindi soggetti a prescrizione.

FABBRI (PD). Signor Presidente, mi scusi, una velocissima integrazione: rispetto al riferimento che faceva prima circa gli esposti succedutisi nel tempo di Goffi, sarebbe corretto chiederle, dottor Laurino, se e quanto incide? Mi spiego: evidentemente gli esposti si dovrebbero riferire a pratiche incriminate, o quanto meno anomale, quanto meno suscettibili di ulteriore verifica. La somma degli incriminati, sul totale degli impieghi, in percentuale, quanto potrebbe incidere?

LAURINO. Non ho ben capito.

FABBRI (PD). Fatto cento il volume di affari, in questo caso, della banca...

LAURINO. Per volume d'affari s'intendono i finanziamenti, i crediti? Possiamo dire che al bilancio ci sono crediti...17 miliardi di crediti per esempio...

FABBRI (PD). Le operazioni suscettibili di attenzione, al punto che il nuovo *management* sostanzialmente le traduce in esposti, quanto potrebbero incidere, fatto cento il volume d'affari?

LAURINO. Credo che il dato sia scritto in realtà nella richiesta di rinvio a giudizio.

MELOTTI. Sono riepilogati per ogni gruppo, in fondo. Sono divisi per gruppi; sono indicati i finanziamenti concessi, le proroghe e poi qual è stata la conseguenza rispetto alla classificazione iniziale, alla riqualificazione fatta e quindi al passaggio al deterioramento, alla svalutazione, fatta prima nel 2012 e poi nel 2013. Quindi lei ha i dati e li può verificare per ogni singola contestazione; poi sono aggregati per quello che riguarda

il falso in bilancio. Vorrei precisare che questi però sono solo i gruppi che abbiamo, cioè sono i gruppi più importanti, ovviamente, perché poi la tematica si ripresenta anche in gruppi minori, però questi sono i fatti più rilevanti.

SIBILIA (M5S). Signor Presidente, anche in questo caso devo dire che molte delle domande fatte in precedenza hanno soddisfatto una serie di miei dubbi e curiosità e in più la relazione fornita dalla procura è stata più che esaustiva. Vorrei provare ad aggiungere un elemento nuovo alla questione, soprattutto per il lavoro che dobbiamo fare noi qui in Commissione d'inchiesta. È evidente che voi avete analizzato tutti gli aspetti relativi alla sfera penale, che è quella che compete al vostro lavoro, e non a qualche altra domanda che noi tentiamo di porre anche per comprendere dove ci sono dei limiti del sistema. Quando lei dice «non sono domande da porre a me» noi individuiamo, chiaramente, un limite all'interno di questo sistema. Quello che però vorrei aggiungere è una richiesta di comprendere se ci siano stati, a vostro modo di vedere, su questa vicenda degli intrecci con gruppi di potere locale, partendo anche dalla politica locale. Lo dico non a livello penale, ecco, su questo aspetto credo non rilevi la questione penale; però da Gruppo politico, da Gruppi politici, è evidente che dovremmo cercare di garantire un certo tipo di comportamento che faccia tornare un po' quella fiducia che si è persa. Voi chiaramente non avete riscontrato degli aspetti penali, perché all'interno delle indagini non mi risulta ci siano indagati esponenti politici; però se magari avete avuto contezza di rapporti con la dirigenza della banca, credo sarebbe interessante per questa Commissione conoscere questo tipo di rapporti, se sono venuti fuori. Grazie.

MELOTTI. Ritorno alle considerazioni di prima. Nella contestazione relativa alla bancarotta per distrazione, là dove si parla dell'erogazione dei crediti e del fatto che difettassero i criteri, si dice che erano erogati questi finanziamenti in esecuzione di una strategia aziendale tesa a favorire un particolare segmento di clientela, prevalentemente legata da rapporti personali, e in alcuni casi anche economici, con il direttore generale Bianconi Massimo. Questa è la risposta che istituzionalmente le posso dare. Per il resto, ci sono gli atti, Le ritorno a dire, non abbiamo rilevato fatti di reato, in un'indagine che è stata ampia, ovviamente.

SIBILIA (M5S). Potremmo avere magari qualche dettaglio su quello che lei definisce il segmento particolare? Perché lei parla del segmento di rapporti diretti con l'amministrazione. Vorrei chiederle se magari avete anche della documentazione da fornirci per definire meglio il segmento.

MELOTTI. È l'esempio di prima. Nell'ipotesi dell'operazione che poi ha dato origine alla corruzione privata, sono i rapporti tra Bianconi e il gruppo Casale, in questo caso. E poi dopo sono i rapporti, la gestione, che lui aveva rispetto ad altri che sono però oggetto di contestazione.

Io ritengo, le ripeto, proprio per una mia formazione, di dover rispondere solo sulle carte e sul mio ruolo e di non fare commenti generici.

SIBILIA (M5S). E infatti la mia richiesta prescindeva da sue valutazioni personali; volevo soltanto chiederle se c'è da qualche parte, o in quale documentazione si evince, che esiste questo tipo di particolare segmento. Se lei mi dice «possiamo riprenderlo dagli atti della nostra indagine» noi andremo a vedere.

MELOTTI. Sono collegati dalle contestazioni successive, nel senso che quando diciamo «rapporti personali» ovviamente per scrivere questa cosa occorre che si ritrovi nei capi d'imputazione, perché se non anche questa frase sarebbe completamente gratuita inserita in un capo d'imputazione. Si ritrova ad esempio nel rapporto della contestazione col gruppo Casale o in altri, là dove si rappresenta che vi era un rapporto, e quindi questo era il criterio.

PRESIDENTE. Vorrei fare una considerazione io, collega Sibilìa, mi scusi, su quello che lei ha detto. Un conto sono le fattispecie penali individuali; ma lei ha posto una questione diversa, una questione che il collega Tabacci ha posto in altre circostanze per altri casi; faccio un discorso generale, non faccio un discorso solo di Banca Marche. Nel contesto delle valutazioni finali che noi dovremo fare, sul tipo di tipologia di rapporto che esiste tra il contesto locale e il contesto aziendale, è ovvio che qualche idea forse ce la siamo già fatti. Ma vi ricordate quando si è detto in tante circostanze che addirittura la politica insorge contro i commissariamenti delle banche, imputando il commissariamento delle banche non alle fattispecie di reato che si sono manifestate, ma a eventuali, diciamo così, architetture della Banca d'Italia o della CONSOB contro gli istituti. In realtà, in questo caso, noi possiamo fare altri rilievi, ma non certo questi. Allora, questo tipo di valutazione credo che sarà al centro della nostra riflessione ma mi sembra anche corretto che da parte del procuratore della Repubblica ci sia questo atteggiamento molto rigoroso che è anche nel rispetto del proprio ruolo. Io francamente devo dire, dottoressa, che a me fa un'impressione buona, da legislatore, che uno vi si attenga anche evidentemente evitando di sconfinare in valutazioni che poi possono essere personali.

DELL'ARINGA (PD). Grazie Presidente, grazie agli auditi e in particolare al procuratore per la chiarezza dell'esposizione e anche per la pazienza che ha dimostrato nel rispondere a domande che si sono via via ripetute, a proposito di valutazioni che non competono a voi sull'attività amministrativa delle Autorità di vigilanza. E certamente non le farò un'ulteriore domanda io sullo stesso argomento.

Volevo solo dire, anche per capire il contesto in cui queste sollecitazioni sono nate, che a proposito delle audizioni di ieri sulla Cassa di Ferrara, era emerso il problema, perché nel contestare il falso in prospetto,

che è una delle modalità con cui, anche in questo caso di oggi, si è configurato l'ostacolo alla vigilanza come reato, la procura era entrata in interlocuzione con la Vigilanza della Banca d'Italia e la Vigilanza della CONSOB, quella che è stata esercitata a livello locale a Ferrara, e ciò perché nel falso in prospetto si imputava all'emittente – facciamo riferimento all'aumento di capitale che c'è stato per la Banca di Ferrara, più o meno nello stesso anno, o periodo, in cui c'è stato qui per la Banca Marche – il fatto di non aver comunicato alla CONSOB le indicazioni che aveva ricevuto dalla Banca d'Italia a proposito delle modalità con cui l'aumento di capitale avrebbe dovuto aver luogo, che erano articolate in vari punti e, non avendolo fatto, questo è stato uno dei motivi per cui si è configurato il falso in prospetto. Naturalmente il procuratore aveva cercato, attraverso un'interlocuzione con la CONSOB e la Banca d'Italia, di capire se quelle stesse avvertenze – anzi indicazioni, condizioni, per il collocamento, per l'aumento di capitale – Banca d'Italia le avesse inviate più o meno alla CONSOB. E lì è nato naturalmente il dibattito se avesse ragione la Banca d'Italia, che affermava di aver comunicato tutte le informazioni necessarie, o la CONSOB che invece riteneva che, per quanto non fosse dovere della Banca d'Italia farlo, diciamo, non sarebbe guastato se l'avesse fatto. Ma allora perché, appunto, c'erano queste condizioni che la Banca d'Italia aveva imposto alla Cassa di risparmio di Ferrara che configuravano, entravano, nel falso in prospetto. Quindi c'era questa connessione, insomma, di qualche tipo, che imponeva di sentire anche i responsabili della Vigilanza; da qui è nata poi la discussione se la valutazione della Banca d'Italia era giusta o se invece era giusta la quella della CONSOB, e naturalmente qui ciascuno ha il proprio parere e cerca di argomentarlo. Mi sembra questo non sia stato il caso di oggi, della Banca delle Marche: qui si fa riferimento essenzialmente al falso in prospetto dovuto, sempre per l'aumento di capitale del 2012, a condotte dissimulatorie, insomma, a imbrogli che ha fatto l'emittente su questo punto. Caso mai, ecco, visto che lei è stata molto veloce in questo, se vuole fare un piccolo riassunto di queste condotte dissimulatorie e in che cosa si articolano, potrebbe essere utile.

Vorrei solo concludere dicendo – questa non è una domanda a lei, ma una considerazione che faccio *a latere* delle numerose curiosità, anche giuste, che nascono a proposito dei rapporti fra le due Autorità di vigilanza – che la valutazione che stiamo facendo su quanto è avvenuto in questo periodo può essere utile per individuare responsabilità, se ci sono – ma di questo io devo essere convinto –, ma soprattutto per quanto riguarda le prospettive. E questo non dimenticando che le prospettive – ricordo alla Commissione e al Presidente – sono un po' diverse, perché oggi il ruolo della vigilanza per le banche di interesse rilevante viene svolto dalla BCE. Tra l'altro, non sarebbe inutile capire quale rapporto c'è fra la BCE e la CONSOB a proposito di circostanze analoghe che si sono rilevate in passato. Come si sta comportando la BCE nei confronti della CONSOB? In modo, diciamo così, di comunicazione riassuntiva generica, o spiattella tutto quello che è frutto delle sue ispezioni? Questo potrebbe essere utile per capire il problema nel suo carattere generale, non riferito a

singoli episodi. Perché è chiaro che quando le cose vanno male, scusate questo piccolo sfogo, la conclusione normale di tutti sarebbe: «quell'aumento di capitale sarebbe stato meglio che non ci fosse stato». Ma questo lo si può dire solo dopo, purtroppo, perché nel 99 per cento dei casi l'aumento di capitale è sollecitato per risolvere i problemi. Poi nell'uno per cento dei casi va male, e allora in quel caso si vorrebbe che i risparmiatori *ex ante* fossero stati informati che andava male, ma purtroppo su questo gli economisti – ed essi lo sanno – nonostante la gente pensi che siano in grado di prevedere i fenomeni sono le persone meno adatte per farlo, e anche gli organi di vigilanza non penso abbiano questa sfera di cristallo. Scusi la considerazione *a latere*. Volevo dire, in conclusione, che lì il falso in prospetto era dovuto a queste condotte, questi imbrogli, in cui non entrava, per questo aspetto di reato, il ruolo delle Autorità. Grazie.

MELOTTI. Abbiamo detto prima – se i colleghi hanno le carte si può verificare – che la CONSOB chiese alla Banca delle Marche una serie di elementi e furono mandati gli atti relativi all'ispezione, quindi all'ispezione che abbiamo detto prima del 2010-2011; non fu invece mandata – poi lo controlliamo – una lettera riservata di Banca d'Italia del gennaio 2012 che la Banca delle Marche, su richiesta della CONSOB, trasmise solo successivamente. Per quello che ho detto già prima, che adesso ho ripetuto, poi ci sono i riferimenti precisi, e sono gli atti che sono ovviamente allegati al fascicolo.

L'altro dato che mi preme dire è che la condotta dissimulativa che noi abbiamo contestato è la stessa che ritroviamo poi nel falso in bilancio, la stessa che riguarda l'erogazione del credito e, soprattutto, le proroghe, nonostante la situazione fosse progressivamente mutata e quindi fosse necessario provvedere a dei passaggi, secondo la nostra impostazione, a deterioramento dei vari crediti. E quindi sono, innanzi tutto, il fatto che, ad esempio, vennero date delle proroghe quando in realtà il denaro che era oggetto, o anche gli ulteriori finanziamenti servivano... perché mi ha chiesto di ripetere queste cose, ho capito bene?

DELL'ARINGA (PD). Sì, di fare un riassuntino.

MELOTTI. Prendiamo il problema delle garanzie, per dire, nel senso che c'era un soggetto, ad esempio, ne cito uno, che aveva un'esposizione di fronte al sistema bancario di 150 milioni e come persona fisica risultava sempre garante, senza avere ovviamente la possibilità di coprire l'esposizione debitoria, però ogni tanto ritornava nuovamente lui come garante dei finanziamenti. Quindi la mancanza di una valutazione complessiva delle garanzie del gruppo societario o della singola società; la natura dei rapporti intersocietari; il fatto che i finanziamenti servissero per sanare delle esposizioni bancarie; il fatto che i pegni dati in garanzia fossero titoli della stessa banca, acquistati con parte degli stessi finanziamenti: quindi vi erano tutta una serie di modalità – poi le potete vedere, anche se chiaramente il capo d'imputazione è necessariamente sintetico – che, secondo la

nostra accusa, facevano sì che tutta una serie di crediti risultasse *in bonis*. E poi per Medioleasing addirittura abbiamo una situazione – perché, come abbiamo detto nella ricostruzione fatta, la partecipazione di Medioleasing già di per sé configurerebbe il requisito del falso in bilancio, come percentuale, perché sarebbe pari ad oltre 101 milioni, se ricordo bene, e invece secondo le indagini sarebbe azzerata – nel caso Medioleasing abbiamo una situazione in cui i pagamenti dei vari stati di avanzamento erano fatti senza che i lavori fossero eseguiti – questo risulta ancora adesso dalla visione dei cantieri – perché servivano per appianare altri debiti. Quindi vi era anche questo rapporto controllante-controllata. Questo per riassumere, sinteticamente.

Sull'altra questione, per riprendere il discorso che ha fatto prima il Presidente, penso che, anche per avere un'idea, sia utile vedere le opposizioni, le costituzioni in giudizio, fatte nel giudizio di insolvenza e cioè le fondazioni che si sono opposte, quali sono stati gli argomenti, e questo permette di avere un quadro anche dei rapporti. Anche questo risulta dagli atti insomma, ovviamente.

MIRABELLI (PD). Procuratore Melotti, molto velocemente, noi stiamo cercando in queste audizioni di capire anche quali sono i vuoti normativi, che cosa può essere fatto per migliorare la garanzia del risparmio. Altri interlocutori ci hanno rappresentato una situazione in cui ci hanno proposto cose e hanno evidenziato la mancanza di strumenti normativi per intervenire su situazioni come queste. Però c'è una questione: voi siete gli unici che hanno rinviato a giudizio per corruzione tra privati. Volevo capire un po' di più. Perché, per esempio MPS ci ha spiegato che non avevano lo strumento normativo per intervenire e indagare sui soldi messi nei paradisi fiscali da amministratori che sono indagati, sono rinviati a giudizio, per altri reati, ma non per corruzione tra privati, dicendoci: «la corruzione tra privati è un istituto che si è perfezionato recentemente nella legislazione italiana e quindi non abbiamo potuto usarlo e quindi non abbiamo potuto approfondire alcune indagini». Correggetemi se sbaglio, io ho capito così da quello che ci hanno detto i magistrati di MPS. Volevo capire, però, questa discrepanza. È chiaro che qui c'è un'evidenza nel fatto che vi è un immobile in cambio di concessione del credito; però volevo capire bene qual è la differenza tra la vicenda MPS e questa, per cui il reato di corruzione privato su privato si può usare in alcuni casi e in altri no.

MELOTTI. Allora, per quello che riguarda le proposte normative ha già parlato il collega Laurino, ma credo che, anche rispetto alla domanda che è stata fatta prima, ad esempio, sulla posizione di D'Angelo, il problema è della prescrizione della tipologia di reato, perché poi in questi casi molte denunce arrivano quando tutto è scoperto, perché allora si iniziano a segnalare tutti i vari fatti, e quindi arrivano tardi. Facciamo l'esempio di tutte le varie truffe, le denunce per truffe degli obbligazionisti: noi ne abbiamo alcune che risalgono veramente a tempi tali per cui è già

intervenuta la prescrizione prima ancora di fare la denuncia. Insomma, c'è questa situazione. Per quello che riguarda invece – e soprattutto richiamo ancora il discorso del sequestro che mi sembra fondamentale, perché è già stato indicato...

MIRABELLI (*PD*). La riforma del codice antimafia, però, su questo, sul tema del sequestro, dovrebbe dare una risposta.

MELOTTI. Sì, però proprio per il discorso dei reati fallimentari è fondamentale quello che diceva prima il collega.

MIRABELLI (*PD*). Non si applica.

MELOTTI. Per i casi di articolo 2635, poi lascio la parola ai colleghi, è una vicenda particolare. Peraltro – posso dire? – ci sono indagini della procura di Roma su altre banche, e sono banche con le quali avevano avuto rapporti gli stessi Casale in precedenza, nelle quali sono fatte contestazioni similari. In quel caso – dico bene Andrea? – vi erano contestazioni di quel genere per la banca Tercas, contestazioni proprio di rapporto di vantaggio di determinate operazioni; non ricordo se fosse costruito come reato di 2635, però c'era questo rapporto diciamo sinallagmatico. Qua c'è stata un'operazione molto particolare, che oltre tutto si è fermata a metà per il problema dei fallimenti di Casale e quindi è stato necessario l'ulteriore intervento. Pertanto questa serie di circostanze, l'operazione che Bianconi ha fatto, nella nostra ricostruzione, utilizzando una società intestata alla moglie e alla figlia, ha permesso la ricostruzione senza necessità di accertamenti. O meglio, ci sono state tutta una serie di indagini, ma non abbiamo avuto questi problemi che lei ha rappresentato. Però, ecco, è l'unico episodio che abbiamo avuto noi come possibilità di accertamento per il 2635. Non so se i colleghi vogliono aggiungere qualche cosa.

LAURINO. No, mi riporto a quello che ho detto prima. Il problema della procedibilità, ovviamente, è fondamentale; poi si tratta comunque di un reato a struttura corruttiva, dove sono, com'è noto, punibili e puniti penalmente sia il corrotto che il corruttore. Quindi è chiaro che la notizia di reato, la denuncia che arriva alla procura, è ovviamente molto difficile. In più, con la procedibilità a querela questo rende ancora più difficile la possibilità da parte dell'inquirente di andare avanti con l'indagine.

MARTELLI (*M5S*). Nel 2015 Banca Marche ha promosso un'azione verso Bianconi, chiedendo un risarcimento di 100 milioni, e ne ha chiesti 182 alla società di revisione Pricewaterhouse per la certificazione del bilancio. Relativamente a questo procedimento, com'è la situazione attualmente?

MELOTTI. Pendente. Qual era l'ultimo controllo che abbiamo avuto?

LAURINO. Dunque, per Pricewaterhouse c'è pendente un procedimento davanti al tribunale di Milano, acceso in particolare dalla Fondazione Carima (Cassa di risparmio di Macerata) nel 2014. Avevo il dato sotto mano poco fa, adesso non ce l'ho più, ma comunque è questo. Poi ci sono azioni di responsabilità che sono state mosse da quella che è la nuova Banca Marche, adesso non c'è più, nei confronti di singoli amministratori e sono avanti al tribunale civile di Ancona.

MELOTTI. Pendente.

MARINO Mauro Maria (*PD*). Grazie procuratore Melotti, devo dire che apprezzo le risposte che ci ha dato e rispetto anche il taglio diverso rispetto ad altre procure sul fatto di pronunciarsi su elementi di oggettività accertati, senza entrare nel merito, rispetto a quelli che possono essere i rapporti fra le Autorità di vigilanza. Detto ciò, però, siccome fra i quattro compiti di cui noi ci dobbiamo occupare, anche alla luce delle pregresse audizioni, il tema della vigilanza è un tema che è venuto fuori in maniera importante e significativa – e noi penso che dovremo sicuramente dire qualche cosa nella relazione conclusiva – senza entrare nel merito specifico di quello che possono essere stati i rapporti intercorsi, voi però vi sarete sicuramente fatti un'idea sul funzionamento del sistema in quanto tale, potendo operare *in vivo* su un tema così delicato e importante. Nell'audizione di ieri era sorta un'attenzione particolare rispetto all'articolo 53 del TUB, quello della vigilanza regolamentare, da una parte, e sulle eventuali responsabilità nel vuoto normativo che è rappresentato dalle dimensioni di questo articolo, e invece il combinato disposto degli articoli 4 e 94 del TUF che sono la collaborazione tra autorità e il segreto d'ufficio e, in relazione al 94, soprattutto rispetto al tema del prospetto d'offerta. Sulla base dell'esperienza che avete maturato voi, queste norme sono sufficienti o no? Perché qui troppe volte noi ci troviamo ad agire come anatomopatologi, mentre vorremmo cercare di capire, per il futuro naturalmente, cogliendo l'occasione, e purtroppo dovendoci occupare di queste cose, se ci possono essere interventi migliorativi e, fra queste tre criticità che noi abbiamo individuato, se ce ne può suggerire qualcuna.

MELOTTI. Allora, per quello che mi riguarda – poi vorrei sentire i colleghi – rappresento ad esempio, per quello che riguarda Banca delle Marche, facciamo il riferimento alle ispezioni che vi sono state: abbiamo un'ispezione del 2006 e un'ispezione del 2008, che ovviamente hanno oggetti diversi, nel senso che non sono ispezioni di carattere generale; abbiamo l'ispezione a Mediobanking del maggio-luglio 2010, che è quella durante la quale vi fu l'intervento sul sistema informatico per far risultare le prelocazioni, quindi non mostrare la situazione di scadenza di determinati *leasing*; un'ispezione del 2010, relativa all'antiriciclaggio, che portò a una serie di segnalazioni; vi è l'ispezione, invece, che valuta i rischi di credito, la prima, che conclude con esito parzialmente sfavorevole, che va dal settembre 2010 al 2011 e che porta all'irrogazione delle sanzioni;

e poi quella del novembre, che è la verifica precedente, novembre 2012 e aprile 2013, e poi diventa quella generale.

Allora, è chiaro, voglio dire – e questa è proprio una valutazione – che l'esame dettagliato di tutte le situazioni viene fatto alla fine, ovviamente, nel senso che l'analisi specifica di tutte le situazioni creditorie emerge alla fine. Quindi, questo è il primo dato, nel senso che anche l'ispezione del settembre del 2011 evidenzia delle situazioni di rischio, ma sono situazioni di rischio particolari, perché è un'ispezione che, ovviamente, dura tre mesi, nell'ambito della sua programmazione. Dopo viene fatta l'ispezione generale; e questo è il sistema, insomma, nella sua evoluzione. I tempi fanno sì che poi si vada nel 2012 a vedere se erano state migliorate le situazioni segnalate nel 2011 e inizia un accertamento di ampio raggio. Quindi il problema è anche la tipologia degli accertamenti, il loro approfondimento, i tempi con cui sono fatti, e quindi questo è sicuramente, per me, un punto. Però lo dico, così, a livello di mera considerazione. Ecco, in questo senso.

MARINO Mauro Maria (*PD*). Glielo chiedo non nella sua veste di procuratore di Ancona, ma come operatore del diritto che si è confrontato con una realtà che ha rivelato delle patologie.

MELOTTI. È un problema di organizzazione dei controlli, delle modalità e della tipologia, rispetto, probabilmente, alle risorse e alla loro organizzazione, nel senso che sono controlli che avvengono per settore necessariamente e poi, man mano che si incontrano le problematiche, si ampliano, ma questo comporta ovviamente una cadenza temporale, e questa è la sequenza operativa. Su quello che riguarda invece il prospetto, penso di avere già indicato quello che è stato il problema relativo a quella nota trasmessa dopo dalla Banca delle Marche, però l'altra documentazione era stata trasmessa prima. Sul rapporto tra le due Autorità, penso non ci sia bisogno che io lo dica, c'è necessità del costante scambio di dati.

DAL MORO (*PD*). Ringrazio gli auditi: a differenza dall'opinione di qualche collega vedo oggi una situazione diversa rispetto alle precedenti situazioni, a me pare che questa invece sia l'audizione nella quale c'è chiarezza più di altre. Rilevo – adesso dirò delle date, lei mi corregga se sbaglio – che risulta in maniera plastica e molto ravvicinata proprio la problematicità che abbiamo trovato tra Banca d'Italia e CONSOB. Lei mi corregga se sbaglio nelle date: nel 2010 c'è una delle ispezioni da parte di Banca d'Italia, che registra una serie di carenze, che sono dettagliate, fra cui anche gravi tensioni sulla liquidità. Nel dicembre del 2010, CONSOB chiede a Banca d'Italia di avere informazioni – 2011, grazie – perché ha ricevuto una richiesta di aumento di capitale. Anche qua, come per tutte le altre banche, Banca d'Italia manda solo un pezzo. Banca d'Italia, in più, risponde il 28 dicembre del 2011 che sulle ispezioni in corso nel 2010 ci sono ancora delle valutazioni definitive da fare. Banca d'Italia, quindi, fino alla fine, fino al 28 dicembre del 2011, manda

solo una parte della sua ispezione, ma non segnala a CONSOB tutta una serie di gravità che invece erano già emerse in quella ispezione. Prova ne sia che il giorno 9 gennaio – quindi cosa è successo tra il 28 dicembre e il 9 di gennaio, non credo che in Banca d'Italia siano stati tutti lì a lavorare – il governatore Visco manda una lettera nella quale dice che va tutto male. Cosa succede – lo dico a lei, procuratore – cosa succede dal 28 di dicembre al 9 di gennaio? L'ispezione si era già chiusa nel 2011. Quali elementi sono emersi dal 28? Prova ne sia che poi, non sapendo questa cosa – CONSOB non sa queste cose – nasce una corrispondenza tra la Banca e CONSOB per l'autorizzazione del prospetto informativo, il prospetto informativo viene autorizzato, si fa l'aumento di capitale. Quando CONSOB viene a sapere, molto più tardi, che non era in possesso di quelle informazioni, che la banca era obbligata a dare, sanziona i vertici della banca, i quali fanno ricorso e lo perdono. Quindi c'è la prova documentale che se avessero saputo quelle informazioni da parte dei vertici della banca, che erano obbligati a fornirle, o le avessero avute da Banca d'Italia non avrebbero autorizzato quel prospetto informativo e non avrebbero fatto il danno che hanno fatto in tutte le banche italiane. Questo, oggi, dopo ieri, è ancora quello che mi domando: cosa è successo dal 28 dicembre al 9 gennaio? Cosa è successo? Su questo andremo avanti e verificheremo nelle audizioni; io ho qualche idea di cosa sia successo. Ma questo lo vedremo nelle audizioni con Banca d'Italia e il dottor Barbagallo.

Avrei bisogno, invece, a seguito di questo ragionamento – 28 dicembre – 9 gennaio – di poter avere, se ne disponete – e chiedo eventualmente, signor Presidente, di poterli acquisire – gli scambi comunicativi tra le quattro fondazioni e la banca riferiti soprattutto a quel periodo, a cavallo di quei mesi, i rapporti delle quattro fondazioni con la banca.

Una domanda finale, invece, riguarda i rinvii a giudizio e quindi i procedimenti, che hanno riguardato il direttore generale, il collegio sindacale e alcuni dipendenti, se ho capito bene.

MELOTTI. E i componenti del consiglio di amministrazione.

DAL MORO (PD). E i componenti del consiglio di amministrazione. Ecco, scusi, mi era sfuggito. E avete coinvolto anche il collegio sindacale, in quanto ritenuto, diciamo, in qualche misura, non aver svolto fino in fondo i propri doveri. Va bene, grazie.

MELOTTI. Allora, sulla prima parte ripeto quello che abbiamo detto prima, poi richiamiamo, se volete, i documenti. La CONSOB chiede a Banca delle Marche i documenti e vengono mandati, abbiamo detto, con quella missiva (che vi possiamo dare), e non viene mandata la lettera cui ho fatto riferimento prima. La lettera viene mandata da Banca delle Marche sulla successiva richiesta della CONSOB, però abbiamo il dato.

LAURINO. Sì, il 1° dicembre.

DAL MORO (PD). No, mi scusi, c'era una richiesta di CONSOB a Banca d'Italia.

MELOTTI. No, io adesso sto parlando...

DAL MORO (PD). Non solo a Banca delle Marche, la richiesta va a Banca d'Italia, perché questo cambierebbe il quadro altrimenti.

LAURINO. Noi diciamo quello che ci risulta. Il 1° dicembre 2011 Banca Marche trasmette alla CONSOB il prospetto, la comunicazione per il prospetto, parte l'istruttoria. CONSOB chiede a Banca Marche il 10 gennaio 2012 delle informazioni ulteriori in particolare sulle ispezioni, Banca Marche riscontra... il 10 gennaio 2012 CONSOB chiede informazioni supplementari a Banca Marche in relazione, in particolare, alle ispezioni che c'erano state, che evidentemente risultavano, ma vuole dei dettagli. Il 24 gennaio 2012 Banca Marche riscontra questa richiesta e trasmette sia una nuova versione del prospetto informativo, sia anche una descrizione degli esiti delle ispezioni e delle sanzioni che erano state applicate dalla Banca d'Italia a determinati soggetti di Banca Marche; punto. Poi viene approvato il prospetto informativo, non mi ricordo quando, ma insomma a febbraio. In data 29 maggio 2012 CONSOB scrive di nuovo a Banca Marche e dice: «oltre a quello che mi ha mandato, Banca d'Italia ha fatto ulteriori osservazioni?» nel periodo dell'istruttoria, si intende evidentemente. Banca delle Marche il 1° giugno 2012 risponde e dice: «sì la Banca d'Italia ci ha trasmesso il 9 gennaio 2012» la famosa lettera riservata, destinata ad Ambrosini che era il presidente del consiglio di amministrazione. Questo è quello che avevamo detto prima.

MELOTTI. Questa è la sequenza che ci risulta, che avevamo già riferito prima.

DAL MORO (PD). Grazie. Si conferma quello che ho detto. In quella data, il 9 di gennaio, CONSOB chiede alla banca, la banca risponde, chiede un'altra spiegazione, la banca risponde, per avere e via dicendo, e gli chiede di avere quella...

MELOTTI. Che non era stata trasmessa.

DAL MORO (PD). Che CONSOB non aveva. Non solo CONSOB non l'aveva, quindi Banca d'Italia non l'ha girata, ma questo lo abbiamo visto in altri casi, questa è solo la replica, sostanzialmente. La variante rispetto agli altri casi, perché è uguale, uguale, uguale, non cambia niente, è che le procedure avvenivano nel giro di tre, quattro, cinque mesi; qui invece c'è una dissintonia evidente – ma lo scopriremo nella prossima audizione, lo scopriremo – tra il 28 dicembre e il 9 di gennaio. E siccome non credo che in quei giorni tra il 30 e 31 e il 4 e il 5, ci siano state ri-

voluzioni, cosa fa cambiare parere a Banca d'Italia tra il 28 dicembre e il 9 gennaio?

BRUNETTA (*FI-PdL*). Intanto grazie anche da parte mia al procuratore; la chiamo procuratore sapendo di non essere sanzionato dalla mia presidente Boldrini, è una licenza che mi prendo, grazie procuratore. Io continuo nel mio tentativo di capire il contesto generale e i moventi generali che hanno portato a queste crisi che sono oggetto della nostra Commissione di inchiesta. Nel caso specifico aggiungiamo un tassello al nostro apprendimento. Allora, faccio una breve elencazione sperando che il procuratore mi confermi o meno. Siamo in presenza di una ordinaria *mala gestio* di provincia con intrecci localistico-clientelari, non particolarmente anomali, devianti, rispetto a quanto possiamo pensare possa succedere (mi sono guardato adesso il numero), nelle 654 banche italiane. Non siamo tra l'altro neanche i primi in Europa come numero delle banche perché in altri Paesi ce ne sono anche di più, però noi abbiamo più di 600 – 700 istituti bancari, ovviamente di piccole, piccolissime dimensioni, fortemente localizzati nel territorio, e non penso che quanto è emerso dalla sua relazione e dalle sue analisi, possa essere, e questa è la cosa che mi preoccupa, molto diverso da quello che potrebbe emergere se ci fossero stati incidenti consimili in qualsiasi altra parte d'Italia; questa è la mia preoccupazione di sistema. Quindi l'ho chiamata ordinaria *mala gestio* di provincia, con tutti i suoi intrecci localistico-clientelari.

Secondo punto: inefficienza, ma l'abbiamo verificata ormai *ad abundantiam*, della vigilanza esterna (vedi rapporti CONSOB – Banca d'Italia) ma soprattutto, e se ne è parlato finora troppo poco, della vigilanza interna delle banche. A che servono tutte le strutture di *audit* interno delle banche, i vari uffici, gli *audit*, i controlli; a che sono serviti? Se ne parla pochissimo. Moltissimo, si è fatto bene, si è parlato di CONSOB e Banca d'Italia, però gli strumenti, tra l'altro molto costosi spesso, di controlli interni delle banche non sono mai stati messi sotto specifica osservazione.

Opacità tra fondazioni e partecipate, in questo caso addirittura quattro; tra l'altro opacità che finora in tutte le banche osservate non hanno mai dato origine a ipotesi di reato, neanche nel caso Banca Marche, neanche nel caso Monte Paschi, ma neanche negli altri casi. Per carità, non che io sia un panpenalista assetato di reati, però l'opacità e rapporti perversi tra fondazioni e controllate, partecipate, finora ha dato origine a giudizi di valore, l'eccesso di dominanza, però non ha dato origine a nessuna ipotesi di reato, e anche su questo occorrerà, Presidente, riflettere.

Poi, eccessiva opinabilità del merito di credito: però anche qui è una materia molto labile questa del merito di credito, perché se il merito di credito, vedi Basilea, è eccessivamente interpretato, si accusano le banche di non aiutare il territorio, di non aiutare le imprese, non aiutare i giovani, non aiutare le famiglie; se è troppo flessibile si accusano le banche, che sono animali molto particolari, di superficialità oppure di peggio.

Altro punto che mi pare sia già emerso: incapacità di interventi correttivi durante la *mala gestio*. E cioè arriviamo a sparare col cannone alla

fine di un processo quando con correttivi durante i periodi di difficoltà si poteva salvare il salvabile, ma soprattutto salvare la fiducia dei risparmiatori, degli investitori, in quella banca del territorio. Possibile che non abbiamo strumenti di controllo delle devianze, o del *management*, o della vigilanza, o del lassismo clientelare; possibile che non ci siano strumenti ma che si lasci accumulare la *mala gestio* fino al punto da essere poi irreversibile e al punto di arrivare alla risoluzione e così via?

Mi chiedo e le chiedo, rispetto a tutti questi elementi, perché dovremo anche poi esplicitare delle proposte dal punto di vista normativo: è solo la vigilanza esterna che deve trovare una propria coerenza o la vigilanza interna così com'è non funziona, è totalmente catturata, direbbe il nostro Tabacci, o è totalmente catturata? Se non serve la vigilanza interna, l'*auditing* interno, visto che è costosa, si può anche eliminare: perché trincerarsi dietro un sistema di controlli interni quando i controlli interni non sono efficaci o non sono utilizzati? Perché siamo incapaci di intervenire durante i periodi di *stress* delle banche con correttivi tali da non portare le stesse al fallimento, tanto per essere chiari? Quali strumenti potrebbero essere utili? Io non credo alla superprocura nazionale, però non credo neanche che la criminalizzazione, o la panpenalizzazione dell'attività o della vita economica sia la soluzione. Io credo di più al mercato, credo di più al giudizio del mercato. E il dubbio che ho sempre di più – e mi taccio – è questo: che gli strumenti di devianza, li chiamo così, che noi abbiamo individuato sempre – falso in prospetto, falso in bilancio, false comunicazioni alla vigilanza e così via – fossero nella cassetta degli attrezzi di tutto il sistema bancario italiano, che tutto il sistema bancario italiano li abbia usati, e solo per alcuni, per una concomitanza che il professor De Maria chiamerebbe gli entelechiani negativi, e cioè solo per eventi esterni e negativi, hanno fatto collassare alcune di queste banche, quasi, mi verrebbe da dire, capro espiatorio di un sistema malato, e cioè: facciamone fallire un po', diamo un segnale, in maniera tale che tutto il resto del sistema ottenga una sanzione implicita. Mi viene questo dubbio, che è un dubbio amaro, perché se ritroviamo sempre gli stessi comportamenti, gli aumenti di capitale, le stesse perversioni, gli stessi, come dire, vizi anche da parte dei vigilanti: fai l'aumento di capitale perché con l'aumento di capitale garantisci la stabilità, però non comunico alla CONSOB tutte le informazioni, per cui il prospetto non è completo e quindi è suscettibile di essere utilizzato a fini opportunistici su profilazione dei clienti che sono indotti a comprare non conoscendo bene il rischio. Ormai queste sequenze le conosciamo tutti a memoria. Dopodiché in alcuni casi l'aumento di capitale finisce male, e se finisce male vien fuori tutto il marcio. Ma se finiva bene? Ma se finiva bene? Tutto veniva coperto. E la banca ovviamente ritornava efficiente, *in bonis*, i *Tier 1 ratio* ritornavano a livelli accettabili e tutto finiva al meglio. Mi chiedo: quante delle 654 banche italiane hanno avuto esperienze di questo tipo durante la crisi e a quante è andata bene nonostante l'uso sistematico di questa cassetta degli attrezzi, chiamiamola così, del buono – cattivo banchiere italiano? Io ho questo dubbio, continuo ad avere questo dubbio, perché ripeto, io non sono assa-

tanato di colpevoli, come non deve esserlo neanche la magistratura; la magistratura ha un compito specifico che è quello di individuare gli specifici colpevoli, su questo fa il suo mestiere e non dobbiamo interferire. Io voglio capire la malattia; io voglio capire la malattia. E devo, voglio, capire. Tra l'altro, 7 su 654 dal punto di vista probabilistico non mi torna neanche, perché sono troppo poche; 7 su 654; e quando le 7 hanno utilizzato tutti gli stessi strumenti. Ho finito.

MELOTTI. Posso fare solo un commento, perché per il resto sono considerazioni e valutazioni conclusive da parte sua. Sicuramente in questo caso risulta dagli atti che i controlli interni sono stati ritenuti carenti, questo perché sono proprio stati oggetto dei rilievi della Banca d'Italia, e poi ovviamente sono stati ritenuti tali nella ricostruzione delle indagini e sotto vari profili, ma in particolare per la mancanza di autonomia rispetto all'erogatore del credito, in particolare al direttore generale. Questa è la ricostruzione della mancanza di adeguatezza del sistema creditizio sia nella parte dell'erogazione, ma anche in quella dei controlli.

PRESIDENTE. Il collega Dell'Aringa avrebbe un supplemento, rapidissimo.

DELL'ARINGA (PD). Grazie. Non voglio assolutamente entrare nell'argomento dei rapporti fra CONSOB e Banca d'Italia, perché delle ultime cose che ho sentito a questo proposito l'unica su cui sono d'accordo – sul resto non sono d'accordo, sulla base delle informazioni che ho – è quando si dice «lo affronteremo con la Banca d'Italia e le Autorità perché non è questa la sede». La mia riflessione è a margine dei due interventi dei due Vice Presidenti, con cui sono completamente d'accordo, perché sono improntati un pochettino a quello che occorre fare. Anzitutto, vedere se c'è stata la malattia: anche questa è un'analisi che dovremo fare accuratamente, perché ricordo che questi diversi obiettivi da un lato della stabilità e dall'altra parte della trasparenza è chiaro che vanno temperati, e non è facile. Certo che quando le cose vanno male si dice che bisognava essere estremamente trasparenti mentre quando vanno bene bisogna essere dall'altra parte, ma prima è difficile sapere come andranno a finire le cose, quindi va mantenuto un equilibrio. A proposito di quello che giustamente diceva il vice presidente Marino sul futuro, volevo riprendere un aspetto di cui si è detto prima: guardate che adesso non è più come prima, la vigilanza delle banche rilevanti è della Banca centrale europea, mentre rimane per le banche piccole. Attenzione, quindi, che dall'esperienza passata si possono trovare sì insegnamenti, ma se noi applichiamo solo per quanto riguarda le banche piccole eventuali cambiamenti, è chiaro che quegli insegnamenti potrebbero non andar bene, perché noi adesso abbiamo un altro, diciamo così, obbligo, che è anche un obiettivo, quello di temperare i comportamenti della BCE per quanto riguarda le banche grandi e quello che sarà il rapporto fra la vigilanza della Banca d'Italia e la CONSOB sulle banche piccole. Non potremo inserire due modelli che

fanno a pugni tra loro. Soprattutto nella scelta dell'obiettivo da privilegiare, quello della trasparenza o quello della stabilità. È questo che avevo chiesto: ma la BCE, in questo momento, di fronte a queste due esigenze diverse, che tipo di temperamento mette in campo? Lo criticiamo o lo prendiamo a modello? Grazie.

PRESIDENTE. Questo non lo chiediamo al procuratore della Repubblica di Ancona, lo acquisiremo noi eventualmente nella parte finale delle nostre audizioni.

AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Io invece non ho capito una cosa. Nell'elenco dei documenti che ha fatto il suo collega, erano tutti riferiti alla corrispondenza esistente tra la CONSOB e la Banca delle Marche. Ovviamente avete acquisito anche la corrispondenza tra la CONSOB e la Banca d'Italia.

MELOTTI. A noi risulta questa corrispondenza, però la risposta mia non è esaustiva. In questi atti, come le ho detto prima, mancava la missiva che è già stata più volte richiamata, quella del gennaio che è stata data successivamente da Banca delle Marche. Noi documentazione inerente a comunicazioni tra Banca d'Italia e CONSOB su questo punto non so se l'abbiamo, stiamo riguardando perché rischiamo di non essere precisi sul punto. Poiché per noi questo aspetto è importante, non vorrei essere imprecisa e darle un dato che non è esatto. Sicuramente questo scambio e la richiesta successiva del documento è per *tabulas* e ve lo abbiamo letto.

AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). La domanda non è di intrattenimento, nel senso che se non fossero state acquisite noi intanto avremmo il dovere di trasmettervi quelle che abbiamo e quindi dobbiamo capire. Mentre accertiamo questo fatto no, diciamo questo: ogni qualvolta bisogna elaborare un prospetto rispetto ad un'attività che svolge un intermediario o un bancario, inizialmente era riferito soltanto ai titoli di capitale, ma poi successivamente, in un protocollo che è intervenuto dopo, anche ai titoli di debito, la CONSOB per legge si rivolge ai sensi dell'articolo 4 del TUF a Banca d'Italia e chiede informazioni. Ora, a prescindere da questo, vediamo se li avete acquisiti perché altrimenti ve li mandiamo.

MELOTTI. Li abbiamo sicuramente perché abbiamo la documentazione, ma poi abbiamo gli atti, perché questo fascicolo era iscritto alla procura di Roma come le ho detto prima, anche il falso in prospetto era in origine un fascicolo della procura di Roma, per il problema della competenza, che ci è stato mandato dopo l'accertamento della Polizia, del Nucleo valutario. Quindi anche per l'ipotesi del falso in prospetto, sulla quale anche noi lavoravamo, c'era già il fascicolo, anche con avviso di articolo 415, della procura di Roma sul falso in prospetto e sull'articolo 2638, e a seguito delle riunioni di coordinamento ci è stato trasmesso. Quindi ci

sono anche gli atti della procura di Roma. E quindi sicuramente la documentazione è lì; era solo per completezza.

AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Lo dico al di là, se ci fossero delle lacune ovviamente noi abbiamo il dovere di trasmettervi tutti gli elementi che abbiamo. Però la mia domanda è un'altra, e cioè: nel corso dell'attività che voi avete svolto, è chiaro, vi sarà balzata agli occhi l'assoluta stravaganza del fatto che uno degli organi di vigilanza dovesse interpellare la banca su cui vigilava per sapere che cosa aveva fatto l'altro organo di vigilanza. È una cosa curiosa, nel senso che è un pò come se la Polizia fermasse un giovanotto dicendogli «che ti hanno chiesto i Carabinieri?». Una cosa curiosa, evidentemente. Su questo aspetto in particolare la procura ha chiesto spiegazioni a Banca d'Italia? Ha approfondito le ragioni, le cose che diceva prima il collega, che io credo che fossero evidenti anche a voi?

MELOTTI. Vorrei chiarire in premessa che io non ho nessuna posizione né a favore né contro la Banca d'Italia o la CONSOB. Ripeto, tutto ciò che era oggetto di esposti e segnalazioni che ci sono state fatte lo abbiamo valutato; ho già detto prima che ci sono state segnalazioni anche sul comportamento degli organi di vigilanza, interni ed esterni ovviamente, quindi anche delle società di revisione, della Banca d'Italia, che sono state trasmesse per competenza alla procura di Roma. Gli accertamenti sul comportamento della Banca d'Italia ai fini di valutare eventuali reati sono stati fatti dalla procura di Roma. Negli incontri che abbiamo avuto fra procure era presente anche la procura di Roma, perché ovviamente ognuna delle procure, ove avesse rilevato degli illeciti penali, li avrebbe trasmessi alla procura di Roma. Quindi questo è un aspetto che non era di nostra competenza, perché, ritorno a dire, o io vedo dei reati che mi permettono di dire che ho un concorso doloso – doloso – nella produzione del fallimento, e non è questo il caso; oppure valutazioni che fossero non dico di carattere amministrativo che è ancora un'altra cosa, ma eventualmente su particolari illeciti che riguardassero la Banca d'Italia. Noi comunque abbiamo sempre trasmesso alla procura di Roma le segnalazioni che venivano da esposti depositati. Noi autonomamente non abbiamo rilevato comportamenti da segnalare; però l'approfondimento che lei mi dice non è di nostra competenza, a meno che non incida sotto il profilo del concorso doloso nel reato. E questo ovviamente noi non l'abbiamo ravvisato.

PRESIDENTE. Dottoressa Melotti, lei ha il nostro pieno ringraziamento per la collaborazione che ci ha dato assieme ai sostituti; mi sembra che abbiamo fatto un buon lavoro.

Vi ringrazio nuovamente per il vostro contributo e dichiaro conclusa l'audizione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

BRUNETTA (*FI-PdL*). Signor Presidente, mi scusino i colleghi, vorrei porre una questione sull'ordine dei lavori. Lei ci avrà già certamente pensato, ma siamo a fine mese; se tutto va bene questa Commissione ha pieni poteri ancora per due o tre settimane, non credo quattro; forse quattro anche perché in mezzo c'è la pausa natalizia. Io ho dei quesiti da rivolgerle. Il primo: non tornerò sul cronoprogramma come dire esauritivo, però ormai forse abbiamo il diritto di capire che tipo di lavoro faremo nelle prossime due, tre, quattro settimane, proprio per non lasciare nulla di intentato rispetto alle esigenze dei colleghi, nel senso che se ci tocca lo scioglimento delle Camere che so, il 16 di dicembre, si interrompe bruscamente la nostra attività e qualcuno allarga le braccia e dice: non è stato possibile. I casi della vita sono molteplici, quelli della politica ancora di più. Pertanto io vorrei che tutti noi insieme, l'Ufficio di Presidenza allargato, su proposta del nostro beneamato Presidente, potessimo fare un cronoprogramma esauritivo dei nostri compiti e delle richieste che verranno all'Ufficio di Presidenza, in maniera tale di metterci in sicurezza rispetto alle previsioni di.

Secondo punto: però volevo anche qui un parere. Pare che il Governo abbia inteso, i colleghi senatori, collocare dentro la legge di bilancio il cosiddetto milleproroghe. Chiedo a me stesso: è possibile, pensabile, provendendo da questa Commissione, che dentro il milleproroghe si possa mettere anche una proroga per i lavori di questa Commissione? È un tema collegato, ovviamente, al punto precedente.

Infine, terzo punto: se oggi, domani, venerdì, e non più tardi, noi riusciamo a fare il calendario delle prossime settimane. Un calendario di messa in sicurezza, per essere sicuri di poter trattare, con le audizioni e con le altre attività che riterremo di fare, e di poter rispondere correttamente a tutti gli obiettivi della legge istitutiva.

Ultimissimo punto: se il Presidente nella sua straordinaria e magnanima capacità ha pensato anche a un *format* di relazione, di metodo e di contenuti di relazione finale che, come ci siamo sempre detti, dovrebbe occupare i mesi di gennaio e febbraio e se ha pensato a un calendario di approvazione della relazione finale e di trasmissione della stessa approvata – di maggioranza, non di maggioranza – alle Camere come prevede la legge. Io di queste cose non so nulla: c'è la prassi, c'è la legge, ci sono le norme, ci sono i precedenti; però vorrei avere un quadro chiaro, temporalmente scandito, in maniera tale che nessuno possa dirmi «avete perso troppo tempo su questo o quell'aspetto e non avete trattato, per colpa o per negligenza, tutti gli obiettivi che la legge istitutiva dava». Quindi mi piacerebbe, signor Presidente, che lei con l'Ufficio di Presidenza allargato ci fornisse un quadro di calendario, di contenuti, di metodi, di obiettivi, possibilmente già questa settimana, per poterne discutere e per poter procedere serenamente a queste altre due, tre, quattro settimane di lavoro che ci rimangono. La ringrazio.

AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). Signor Presidente, anch'io mi associo alla richiesta del collega Brunetta di fare un Ufficio di Presidenza, però aggiungo anche degli altri argomenti. A lei sono pervenute una serie di richieste, tra cui la mia, per fare delle altre audizioni. Io, in particolare, le ho rivolto una richiesta relativa all'audizione del dottor Ghizzoni, all'epoca amministratore delegato di Unicredit, che io non credo che possa avere un senso così semplicemente per fare un po' di confusione. Ha un senso semplicemente perché noi dobbiamo capire se sia vero, intanto, se a fronte di una particolare emergenza di queste banche ci sia stato un approccio collegiale del Governo, cosa che in parte già conosciamo, perché per esempio il ministro Delrio già ha detto tranquillamente che lui si è mosso *motu proprio* nel tentativo di far intervenire alcune banche sul tema Etruria, e non un approccio del Ministro che aveva la delega, e quindi questo ci serve per cercare di capire perché questo accade in quella circostanza e non accade in altre, perciò ci serve prima che incontriamo il ministro Padoan. Quindi nella successione temporale delle audizioni, questa audizione ha questo senso: se il dottor Ghizzoni smentisce è un ragionamento, se conferma è un altro ragionamento, poi il ministro Padoan ci dirà perché in quell'occasione ha deciso di andare un po' così, in base alle conoscenze dei singoli Ministri, diciamo. Credo che questa mia esigenza sia condivisa da molti colleghi di Commissione; io non mi sono messo a fare una raccolta di firme, non è un *referendum* una richiesta di audizione, ma credo che siano molti i colleghi che condividono questa esigenza. Poi però ve ne sono altre che lei ha già ricevuto di richieste di audizione, sulle quali ha già espresso alcuni pareri, però insomma non siamo ancora arrivati a definire questa materia. Il tempo è poco, ha ragione il collega Brunetta, nel senso che alle cose che lui ha già messo in evidenza vanno aggiunte queste specifiche richieste che sono state formalizzate. Per cui, prima di andare a metterci in una situazione in cui poi diventa anche inutile parlare di tutto questo perché ci siamo fatti scorrere addosso il poco tempo che ci rimane, io la pregherei di fare un Ufficio di Presidenza in cui, in modo ordinato, decidiamo quale di queste cose facciamo e con date certe, quando le facciamo, come abbiamo fatto per tutto il resto. Secondo me c'è il tempo per fare bene questo lavoro, però dobbiamo farlo il prima possibile.

DE PIN (*GAL (DI, GS, PpI, RI)*). Signor Presidente, le volevo chiedere per cortesia se è possibile anche allargare e argomentare ad un livello superiore. Io le avevo già anche espresso la mia richiesta. Penso che per tutti noi sarebbe anche interessante capire cosa ha significato per tutto il nostro sistema creditizio tutto quello che è il mondo legato all'Unione bancaria. Magari le chiederei di almeno dedicarci una seduta; di audire, io le ho fatto un nome ma poi mi rimetto anche alla Commissione, degli specialisti a livello anche sovranazionale. Perché è importante capire questo? Perché vedo che ritorna ogni volta ad ogni seduta. Logicamente non possiamo di chiedere l'audizione del presidente della BCE Mario Draghi, però magari qualcuno inerente alla materia che ci spieghi anche questo

feedback che c'è stato tra il nostro sistema creditizio e le direttive europee. Io ho dei nomi, però mi rimetto a lei, Presidente: mi sembra che ci fermiamo e ci focalizziamo molto sul particolare, magari ci sfugge quello che è un anello un po' superiore.

SIBILIA (M5S). Grazie Presidente, innanzi tutto le formalizzo la richiesta a questo punto di decidere domani, a seguito dell'audizione, in Ufficio di Presidenza, in modo tale che possiamo parlarne in maniera approfondita, con la dovuta attenzione e il dovuto tempo per approfondire. Detto questo, non posso che condividere il fatto che come sempre siamo a chiederci di avere un *modus operandi* e un metodo da qui al 18 dicembre, perché poi non so fino a quando si andrà avanti. Devo dire che a noi piace parlare con le carte, nel senso che lei ha avuto da parte del Movimento 5 Stelle, dal primo giorno in cui è stato chiesto, una lista di persone da audire e metodologie che abbiamo proposto. Quindi è evidente che non ripeterò i nomi, è facile: Mario Draghi, Ghizzoni, i Ministri che sono coinvolti, gli imprenditori che abbiamo chiesto di audire perché avevano notizie di reato, chi ha fatto riaprire dei processi di archiviazione sulle indagini di Profumo e Viola. Insomma, non è che proprio sono bruscolini e questioni di secondo ordine. Signor Presidente, lei queste cose le sa; sono state formalizzate dal nostro Gruppo; è evidente che il tempo è quello che è, ma secondo me si può concentrare il lavoro in queste settimane. Mi auguro che questa Commissione, come ha fatto fino adesso, riesca a finalizzare il lavoro in maniera adeguata; altrimenti rischia veramente di finire in maniera sospesa e sarebbe uno smacco un po' per tutti. È chiaro che lei in questo momento ha una responsabilità, ma sono convinto che da parte di tutti i Gruppi presenti in questa Commissione ci sia l'intenzione di finire in maniera adeguata. Poi ognuno si prenderà le responsabilità di quello che è riuscito a fare e di quello che non è riuscito a fare. Da parte nostra avete tutte le informazioni: parlo di Gatti, di Falaschi, di Bivona, ci sono tutti i nomi. Li sto facendo qui giusto perché tutta la Commissione sappia che noi abbiamo inviato del materiale, dei nomi e anche del materiale informativo da diffondere. Materiali, ce ne sono un'infinità. Mi auguro che si riesca a sentire dal vivo queste persone che sono parte integrante di un sistema che abbiamo visto deflagrare davanti ai nostri occhi.

ORFINI (PD). Grazie, Presidente. Ogni tanto sembra un *dejà vu*, nel senso che noi tendiamo a replicare questa discussione, ogni settimana e alla fine concludiamo più o meno nello stesso modo. Io resto dell'idea che ho espresso il primo giorno: Fermo restando che noi dobbiamo audire tutti quelli che è necessario audire, e mi pare che fin qui abbiamo proceduto nel consenso unanime, o quasi, sulla scelta di chi audire e anche su una gestione in tempi piuttosto rapidi, nel senso che ci stiamo riunendo molto più spesso di quanto abitualmente si riuniscono le Commissioni di inchiesta per sfruttare tutto il tempo a nostra disposizione, e credo che dovremmo fare così fino alla fine. Ora, visto che siamo una Commis-

sione di inchiesta, e ripeto l'intervento che faccio ogni settimana, le necessità di un'inchiesta derivano dalle notizie che si acquisiscono, perché se noi avessimo fatto la lista degli auditi il primo giorno probabilmente l'avremmo dovuta cambiare già al secondo, dato che ogni volta sono emersi fatti nuovi. Faccio due esempi: nell'audizione di oggi noi abbiamo scoperto che alcune carte abbastanza importanti secondo gli interventi di molti commissari sono stati mandati alla procura di Roma e che quindi questa procura non era competente. Da questa esigenza, se noi volessimo approfondire quegli elementi, deriverebbe la necessità di richiamare la procura di Roma, Pignatone. Questo anche per chiedere poi al presidente Casini se ha avuto notizie; io avevo formalizzato qualche audizione fa la necessità di capire su Antonveneta se alla fine aveva indagato Milano o Siena, visto che Siena ci aveva detto: «Parlate con Milano» e Milano ci aveva detto di parlare con Siena. Io ritengo sia indispensabile, per questa Commissione, verificare bene se qualcuno è indagato su Antonveneta, perché altrimenti dal mio punto di vista ci sarebbe un problema: che di fronte a una evidenza del genere le procure si palleggiano la responsabilità e poi nessuno approfondisce. Vorrei capire se è andata così. Lo ribadisco. Però non avrei mai messo questo elemento nell'ordine iniziale delle cose se non fosse accaduto che audendo i procuratori ci hanno detto due cose contraddittorie e differenti. Allora, io credo e penso, siccome la sollecitazione di Brunetta, di Sibilia e di altri e di Augello è giusta, noi non abbiamo tutto il tempo del mondo, abbiamo tantissime cose da fare e non riusciremo a farle tutte, evidentemente, probabilmente. Quello che io suggerisco è completare venerdì il ciclo, diciamo di audizioni delle procure che indagano sulle quattro banche che noi dobbiamo approfondire come, diciamo, fase finale non complessiva, perché poi ci abbiamo Visco, CONSOB, cioè abbiamo una serie di cose che comunque dobbiamo fare a meno che noi non decidiamo che non vogliamo sentire il Governo, che non vogliamo sentire Visco, sarebbe folle, e invece lo dobbiamo fare tutto. Eviterei, se posso dare un suggerimento, fermo restando che se lo vogliamo fare, facciamolo, di fare l'Ufficio di Presidenza venerdì, lo farei la settimana prossima per dare modo ad ognuno di noi di fare l'elenco; siccome sto dicendo, completiamo le audizioni dei procuratori perché io voglio sapere che dicono perché magari come oggi, esatto. La settimana prossima suggerirei... lo dico come suggerimento alla Commissione. Ognuno di noi, credo ogni Gruppo, forse il Movimento Cinque Stelle ha già le idee chiare, ha bisogno di capire cosa davvero ritiene prioritario fare da qui alla fine. Faccio un esempio: noi ci siamo detti, tutti insieme, tutti d'accordo, che finivamo questo ciclo e poi decidevamo insieme cosa riaprire come carotaggi sulle singole questioni. Io ho, ad esempio, alcuni dubbi, figli anche di documenti che sono arrivati, sollecitazioni, cose, che ognuno di noi, da commissario riceve, da chiarirmi sulla vicenda delle venete, sulle quali vorrei tornare, probabilmente anche attraverso delle audizioni, o una giornata almeno in cui alcune delle cose che sono emerse le approfondiamo. Ho fatto l'esempio di Antonveneta, perché penso che su quello noi non abbiamo chiarito nulla e c'è un nodo. Penso che sulle quattro ban-

che qualcosa del genere, appunto, emergerà. Allora, se noi chiudiamo il ciclo delle procure, che comunque ci danno il parametro, ci prendiamo il *weekend*, ognuno di noi, per fare la valutazione e poi la settimana prossima facciamo un Ufficio di Presidenza, quando sarà, quando il Presidente riterrà, e capiamo, dandoci l'obiettivo che ha detto il collega Brunetta, cioè nel tempo limitato, ognuno di noi farà le sue valutazioni. Perché ad esempio il presidente Brunetta giustamente ci ha richiamati in più di un'occasione a dire «Sì, ma la parte macro quando la facciamo?» Riusciamo a farla? Non riusciamo a farla? Non lo so. Io penso che sarebbe utile farla. Il collega Augello dice Ghizzoni, io dico Siena o Milano; avremo cinquanta cose. Allora insieme in Ufficio di Presidenza chiariremo quali sono le cose che proprio non si possono evitare di fare, e su quelle sono abbastanza convinto che saremo tutti d'accordo, e poi dovremo selezionare, fermo restando che io sono per scrivere nella relazione conclusiva al primo punto che nella prossima legislatura bisogna rifare una Commissione di inchiesta sulle banche, come suggerimento al prossimo Parlamento perché noi per quanto potremo... (*Commenti dell'onorevole Villarosa*). Il Parlamento ci sarà ancora, magari non ci saremo io e lei, onorevole Villarosa, le istituzioni sopravvivono a chi le rappresenta in quella legislatura. Però penso che sia un elemento fondamentale. Allora, prendiamoci il *week end* per riflettere, per finire quest'opera e capire su cosa ognuno ha esigenze da approfondire, e poi la settimana prossima ci vediamo in Ufficio di Presidenza.

DAL MORO (PD). Per noi ha già parlato il Capogruppo che è Vice Presidente, quindi sono totalmente completamente d'accordo con la posizione di Orfini. Solo una precisazione: avete stabilito un criterio in Ufficio di Presidenza che partiva dai procuratori, poi le associazioni, i liquidatori, Banca d'Italia e CONSOB e l'avete applicato. Faccio notare che prima di cominciare la seconda fase questo finisce, però, perché... Treviso, il procuratore di Treviso, qui io non l'ho mai visto. Io il procuratore di Treviso qui non l'ho mai visto. Voglio vederlo prima che cominci la seconda fase, perché la prima fase finisce uguale per tutti. Io voglio vedere il procuratore capo di Treviso, dopodiché cominciamo la seconda fase.

MARINO Mauro Maria (PD). Sarò sintetico, anche perché devo dire che non ci siamo parlati con Matteo ma ci siamo trovati in sintonia. Vorrei arricchire un attimo l'impostazione, se possibile, perché anch'io avevo avanzato delle richieste di audizioni all'inizio. Alcune di queste le ritengo persino leggermente superate, però, siccome la cosa fondamentale è il metodo, io penso che noi dovremmo collegarci con le cose che diceva giustamente il vice presidente Brunetta nell'aver una visione di insieme che ci permetta di capire dove vogliamo andare a parare con il documento finale, perché quella ad un certo punto diventa la griglia di selezione anche delle audizioni che vogliamo fare. Ad esempio, ribadisco, alcune delle proposte che io stesso avevo fatto le ritengo superate, me ne sono venute delle altre. Ne cito una per tutti: il ragionamento che ha fatto il collega

Dell'Aringa sviluppando in termini diversi da quello che avevo fatto io pone una questione che ritengo rilevantissima. Per cui, sinceramente, Draghi non mi fa né caldo, né freddo rispetto a quelle che sono le competenze, ma audire la Nouy, cioè la Presidente del *Supervisory board*, oppure il rappresentante italiano, alla luce di queste considerazioni, lo ritengo un elemento importante. Lo dico soltanto come metodo. Però per fare questo nella selezione e nella griglia che dobbiamo fare secondo me dobbiamo, e quindi trovo estremamente saggio che ci prendiamo un *weekend* in cui riflettiamo anche noi sullo schema potenziale di documento finale, in modo tale che poi ognuno arriva alla luce non della richiesta del singolo, ma del punto di approdo e del metodo che si vuole dare, e su quello si può fare un ufficio di Presidenza serio dove non diventa la contrapposizione tra persone o fra proposte ma diventa un confronto tra metodi e fra schemi.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Non è che la Commissione non abbia già espresso le proprie richieste: le ha espresse verbalmente, le ha espresse per iscritto, queste richieste sono state in parte ottemperate dal lavoro che abbiamo fatto finora, in parte no. Faccio un esempio. Io quasi 23 giorni fa ho chiesto documentazione per quanto riguarda il MEF. Ci sono stati 12-14 giorni di incomprensione con gli Uffici, poi è partita finalmente la domanda; ad oggi, alle 13,20 di mercoledì, il MEF non ha ancora risposto, talché, alle ore 15,30 ci sarà un *question time* alla Camera sulla *vexata questio* della documentazione sui derivati che due anni fa non è stata fornita al Parlamento dal ministro Padoan e che ad oggi, nonostante le indicazioni di disponibilità, non è ancora arrivata. Quindi, per esempio, ci sono delle incompiute in quello che è stato chiesto. Io non ho problemi a dire: «facciamo l'Ufficio di Presidenza domani, facciamolo venerdì», ma attenzione, chiederei al Presidente – questo sì – sulla base delle richieste già formulate, sulla base dei lavori finora fatti, sulla base della legge, sulla base di quello che manca, io chiederei a lui e agli Uffici, e do la mia disponibilità come Vice Presidente a dare una mano, di preparare un prodotto scritto in maniera tale che la riunione dell'Ufficio di Presidenza di lunedì o martedì non si tramuti in una rissa. Un cronoprogramma strutturato non a capocchia, non su quello che vorrebbe Brunetta, Marino, Orfini eccetera, ma sulle richieste. Intanto per rispondere alla legge, perché questo è un *must* di cui è garante il presidente Casini; dunque, sulle richieste che sono state fatte da tutti i Gruppi, verificandone *ex ante* la compatibilità, perché se uno mi chiede venticinque cose non c'è tempo, te ne concedo due nella logica che ci siamo dati e non fuori logica e così via. Però io vorrei avere una proposta scritta, pensata, in maniera tale che si possa correggere in un Ufficio di Presidenza allargato; ma se noi all'Ufficio di Presidenza allargato ci arriviamo senza base documentale, senza una proposta cui aderire o non aderire, finisce in una rissa invereconda e abbiamo perso tempo. Io pensavo che questa cosa si potesse fare già venerdì, in maniera tale da avere, come dire, la settimana entrante, e insisterei per

averla venerdì prossimo. Venerdì prossimo abbiamo seduta qui, Presidente, o no?

PRESIDENTE. Sì.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Io pensavo, chiedendo uno sforzo al Presidente, dando la mia disponibilità, chiedendo lo sforzo agli Uffici, non so se c'è la disponibilità dell'altro Vice Presidente, di fare un'istruttoria, la più fredda possibile, la più corretta possibile, sulla base di tutte le richieste formalizzate, ormai le conosciamo, in maniera tale da avere venerdì un documento che il Presidente, e possibilmente i due Vice Presidenti, offrono all'Ufficio di Presidenza allargato in modo che poi si possa lavorare insieme alla correzione di quel documento, ma non partendo da zero. Questo è il metodo. Se poi si decide che ci vediamo lunedì, non cambia assolutamente nulla, e c'è bisogno di un po' di tempo. Però ci vuole un documento di fine lavori della Commissione parlamentare di inchiesta, ivi compresa, signor Presidente, la relazione finale, e cioè idee, regole, idee, prassi – non le conosco – tempi della relazione finale: chi fa che cosa, chi scrive, chi non scrive, quando ci vediamo. Perché ricordo, almeno per quelli che si ricandideranno, che saremo tutti in campagna elettorale da gennaio e quindi non sarà facile riunire la Commissione per istruire il documento finale. Io non so nulla da questo punto di vista. Vorrei che gli Uffici, i funzionari, mi dicessero i precedenti delle altre Commissioni di inchiesta, se mai si sono trovate in questa situazione, e come hanno proceduto, in maniera tale da sapere se a febbraio ci sarà un comitato di redazione dei documenti, oppure no, se ci si vede solo in plenaria, oppure no, non lo so, vorrei che ci fosse una proposta anche su questo; e poi il voto finale. Io vorrei sapere di avere due o tre giorni, a febbraio o quando sarà, per discutere i documenti finali e per votarli, perché sennò finire come la Mitrokhin, no. Chi sa come è finita la Mitrokhin sa come è andata: è stato fatto un polverone, un polverone, e non c'è neanche la relazione finale. Grazie.

PRESIDENTE. Io sono confortato da un'affermazione fatta da un membro della Commissione, che ha detto: finora abbiamo lavorato produttivamente, e ne siamo tutti consci. Ringrazio – non lo cito per nome – il membro della Commissione che ha detto questo; francamente mi aspettavo che lo dicessimo tutti, nel senso che in tempi così limitati noi abbiamo lavorato in un modo del tutto imparagonabile a qualsiasi altra Commissione di inchiesta che c'è stata nella storia del Parlamento e lo abbiamo fatto secondo un cronoprogramma: noi ci siamo dati un metodo e il metodo ci ha portato a passare dalle venete al Monte dei Paschi, alle quattro banche. E lo abbiamo fatto, se mi consentite. Io ho programmato con tanto di telefonate alle persone che devono venire, perché se deve venire un magistrato non glielo dico la sera prima. Ho programmato questa settimana gli incontri dei magistrati; se potete, seguiamo tutto il calendario assieme, veramente un crono programma in questo caso. Allora:

la prossima settimana abbiamo, il 5 dicembre, Nicastro, che è il commissario liquidatore unico per le quattro banche. Il 6 concentriamo in una sola giornata tutte le associazioni, sono di quattro banche, magari le dividiamo tra mattina e pomeriggio ma comunque le facciamo tutte assieme. Il 7 abbiamo la CONSOB; poi il 9 e il 10 è festa. Abbiamo la Banca d'Italia il 12 e contemporaneamente, io pensavo, la prossima settimana, il giorno che non abbiamo Commissione, di fare l'Ufficio di Presidenza per orientare la seconda fase. A questo punto noi praticamente il 12, avendo sicuramente due settimane, perché non si può programmare l'idea che il Capo dello Stato sciolga il Parlamento prima di finire la legge di stabilità, abbiamo il tempo per ascoltare quelli che inevitabilmente dobbiamo ascoltare, da Padoan a Visco, a Vegas, e per fare ampiamente delle altre audizioni secondo le priorità che ciascuno di voi indirizza. Secondo me facciamo in questo modo una cosa ordinata. Se voi poi volete – ma oggi è stata un'eccezione che abbiamo finito all'una, di solito queste cose finiscono alle cinque o alle sei del pomeriggio – che io rafforzi queste cose, nel senso di concentrare ulteriormente queste attività che già ho programmato fino al 12 dicembre, io lo posso anche fare; naturalmente andrà a discapito della profondità dell'esame. Ma secondo me questo è un modo intelligente.

Per quanto riguarda la proposta del presidente Brunetta: se siete d'accordo, noi potremmo delegare i Vice Presidenti – non voglio neanche essere delegato io – che tra l'altro rappresentano impostazioni politiche diverse a portare all'Ufficio di Presidenza l'ipotesi di calendario aggiuntivo, convocando l'Ufficio di Presidenza all'inizio della prossima settimana. Però, colleghi, io sono del tutto aperto. L'unica cosa su cui sono chiuso, scusatemi, è la serietà di completare questo percorso, perché è un percorso che è stato serio sulle venete, è stato serio sul Monte dei Paschi, deve essere serio su queste quattro. Dopodiché che la Commissione di inchiesta si concluda senza ascoltare Visco e Padoan, francamente, o Vegas, mi sembrerebbe molto singolare, ma mi sembra che tutti voi abbiate detto che questa è una cosa scontata. A quel punto, cosa succede: ipotizziamo che lo scioglimento delle Camere, nessuno è in grado di dire quando, ma avvenga durante l'anno. Noi, è chiaro, abbiamo i consulenti. Noi abbiamo largheggiato nel nominare i consulenti. Prima di tutto perché non costano niente alle casse dello Stato perché non hanno un compenso, e di questo dobbiamo solo ringraziarli perché sono fior di professionisti che si sono messi al servizio delle istituzioni. Questi consulenti, che sono anche rappresentativi un po' delle varie sensibilità, assieme al magistrato, e vorrei dire ai magistrati che avremo la prossima settimana, ma uno già lo abbiamo, sono quelli che, assieme a noi e ai funzionari, dovranno fare un lavoro di base su cui noi daremo il nostro contributo. A proposito del quale, colleghi, è chiaro che all'inizio dell'anno anche in caso di scioglimento delle Camere noi avremo l'attività interna, cioè la convocazione della Commissione e un esame finale, anche perché dall'esame finale deve emergere la tipologia di documenti che abbiamo, cioè se si farà un documento unanime, se ci sarà un documento di maggioranza, se ce

ne saranno dieci. Tutto questo deve scaturire da un dibattito politico che io però collocherei, perché questo lo possiamo fare, già all'atto di scioglimento. I precedenti ci dicono questo, ci dicono che questa attività interna è possibile farla. È chiaro, ha ragione Brunetta, evitiamo di fare il documento finale e di discuterlo nel mezzo della campagna elettorale: la campagna elettorale sarà concentrata presumibilmente nel mese di febbraio, noi alla fine del mese di gennaio questo documento dobbiamo averlo pronto, esaminato, approvato o respinto; questo o più documenti, perché diversi Gruppi parlamentari possono anche esprimere relazioni eventuali di minoranza. A me sembra che ci sia una logica in questo.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Scusa se intervengo ancora. Io penso che, senza contravvenire – l'ho approvato e l'abbiamo percorso insieme – all'impostazione che ha riassunto adesso il presidente Casini e cioè di chiudere con il liquidatore e le associazioni, il programma che ha testé sintetizzato, questo non implica l'impossibilità venerdì di avere un documento che faccia l'intera programmazione. Nel senso che acquisita la programmazione – non buttata all'aria – acquisita quella, venerdì noi possiamo andare oltre quella, in maniera tale che abbiamo alcuni giorni in più di discussione e di valutazione. Quindi chiederei agli Uffici, e do anche la mia disponibilità a dare una mano, di presentarci per venerdì, dopo l'audizione di venerdì, un documento che, acquisito quello che ha detto il presidente Casini per quanto riguarda la coda finale, poi metta in fila le cose che abbiamo detto tutti quanti. Abbiamo ancora un punto da trattare *ex novo*, che poi è il primo punto della legge istitutiva, e cioè la cosiddetta parte macro: MEF, Padoan, eccetera, e quello deve essere ancora tutto trattato. Poi abbiamo tutti gli approfondimenti che sono venuti da tutti i colleghi; poi abbiamo la metodologia della redazione della relazione e eventualmente il calendario della stessa, metodologia di discussione, voto, eccetera. Se venerdì noi avessimo un documento preparato dagli Uffici con l'aiuto di tutti quelli che vogliono dare una mano e venerdì discutere già di questo, noi ci prendiamo cinque, sei, sette giorni di vantaggio. Dopodiché facciamo quello che ha detto il presidente Casini secondo la programmazione Casini, Nicastro e via dicendo, però sappiamo già fin da ora, fin da venerdì, quello che verrà dopo. Sarà Visco, sarà Vegas, sarà Padoan, sarà chi si vuole, sarà tutte le altre richieste e così via, in maniera tale che sappiamo già fin d'ora e vediamo la compatibilità di tutto. Io proporrei di farlo già venerdì.

PRESIDENTE. Allora, scusatemi colleghi, se mi consentite di tirare le somme vi sono grato. Naturalmente gli Uffici non hanno nessuna intenzione e sarebbe anche scorretto chiederglielo di fornirci delle valutazioni politiche: loro possono al massimo fare un *collage* delle richieste che ci sono state dai singoli Gruppi, perché questo l'hanno loro, e con questo *collage* di richieste fatte ci danno materiale da portare all'Ufficio di Presidenza. Abbiamo i Gruppi che hanno chiesto venerdì, qualcuno che ha chiesto il *weekend* per riflettere. Penso che se lo facciamo martedì non

cambia niente, o martedì o mercoledì. Allora dato che martedì noi abbiamo il liquidatore che è il 5, noi possiamo...

BRUNETTA (*FI-PdL*). Io non sono d'accordo.

ORFINI (*PD*). Scusi Presidente, dovrei inserire un fatto nuovo. Mi è arrivato ora un SMS dalla Camera: domani abbiamo la fiducia alle 10,30. È possibile posticipare di un'oretta almeno l'inizio dell'audizione, così noi votiamo tutti prima e poi arriviamo?

PRESIDENTE. Vogliamo fare martedì o mercoledì, con calma, l'Ufficio di Presidenza?

AUGELLO (*FL (Id-PL, PLI)*). No, va fatto prima, Presidente. La data dell'Ufficio di Presidenza ha un suo valore. Se si fa quello che ha detto prima, che però mi sembra stia saltando...lei ha detto che gli Uffici, d'accordo, fanno tutta l'istruttoria, e poi i Vice Presidenti...

PRESIDENTE. Io penso questo: gli Uffici ci fanno per venerdì il sunto di quello che i singoli Gruppi hanno chiesto, perché non possono fare, né possiamo o vogliamo chiedergli di fare valutazioni politiche; lo danno ai Vice Presidenti, i quali si prendono tre giorni per presentare martedì una proposta congiunta all'Ufficio di Presidenza.

Poiché non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

I lavori terminano alle ore 13,30.

